

CARDOGNA SRL
business credit consulting
 consulenza per la
GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
 TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
 FAX 071 9203590

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
 Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
 Poste Italiane SpA
 sped. in abb. postale
 D.L. 353/2003
 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
 art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XVI
 offerta libera

n. **9**
23 APRILE 2015

Ricostruire l'anima degli Aquilani

Scrivo questo editoriale da L'Aquila mentre sto partecipando al Convegno Nazionale della Federazione italiana dei settimanali cattolici iniziato giovedì 16 e che si concluderà il 18 aprile, sul tema: "L'Italia da riprogettare e preservare nella nostra storia" e come sottotitolo: "A cento anni dal terremoto della Marsica, un confronto sulla ricostruzione di L'Aquila e dell'intero Paese".

Scrivo mentre sono in questi luoghi, per far sì che l'emozione suscitata dai racconti dei colleghi protagonisti di quell'avvenimento e dalla visita al centro storico della città, non si acquieti e si diluisca nelle mille sollecitazioni di cui questi giorni angosciosi sono carichi.

Un'ora ed una data: 3,32 del 6 aprile 2009, magnitudo 5,8 della scala Richter, la terra trema e porta rovine e lutti. A censimento ultimato saranno 309 le vittime e più di 1500 i feriti.

A chi come noi lo ha vissuto da casa, vedendolo in televisione lo sconcerto è stato forte, grande la pena e, per certi versi, concreta la solidarietà, ma il dolore non si divide come ha detto Giustino Parisse collega de "Il Centro", che sotto le rovine ha perso il padre e due figli. Il dolore è stringente per chi all'improvviso si è trovato in mezzo ad una nuvola di polvere con una oscurità totale, insieme a gente che implorava aiuto o che vagava chiedendo acqua da bere.

E quando sei in una situazione del genere, se sei un giornalista e devi raccontare, cosa racconti? Che hai incontrato una donna che ti chiedeva insistentemente un bicchiere d'acqua e cerchi di orizzontarti in una strada che un tempo conoscevi, ma che il terremoto ha cambiato come ha raccontato Daniela Senepa della Rai o Angelo De Nicola del Messaggero che con una canottiera per tamponare una grossa ferita alla testa, con il pigiama e due guanti della figlia per ciabatte cercava aiuto per le prime cure, dopo aver constatato che la sua famiglia si era salvata o come Flavio Massari cineoperatore Rai che con il faro di ripresa cercava di fare luce in quel buio pesto.

Da questi racconti ti rendi conto che ha ragione Giustino "il dolore non si divide" e possiamo aggiungere che la solidarietà è un vago sentimento di compassione e il dispiacere un fastidio che

passa con rapidità. Ed anche il nostro giudizio del momento: notizie parziali, dati ballerini, speculazione del dolore sono sensazioni di chi sta a cento trenta chilometri di distanza e può contare su tutti gli agi ai quali questa gente de L'Aquila, ha dovuto rinunciare dopo pochi attimi.

Da tutti gli intervenuti è risultato unanime il giudizio che l'informazione ha svolto un ruolo importante sin dalle prime ore e che ha giocato il suo ruolo destando interesse in un largo settore dell'opinione pubblica nazionale e internazionale con una protezione civile attenta e capace, con un Governo presente fino a portarvi il G8 ed un ruolo non secondario del mondo dello spettacolo.

Da un pò sembra che il tempo si sia fermato e la città viva in un preoccupante e colpevole clima di abbandono. Sembra che si siano sopiti tutti gli interessi e sia svanito l'orgoglio di recuperare i palazzi, gli innumerevoli monumenti e le tante opere d'arte.

Ed alla nostra domanda: cosa possiamo fare con i nostri giornali, per aiutarvi? Il decano dei giornalisti aquilani, Amedeo Esposto, ha risposto: "Ricostruire l'anima degli aquilani: il centro storico della città".

E questo centro storico noi lo abbiamo attraversato per visitare la recuperata basilica di San Bernardino da Siena. Un'opera di restauro di grande maestria, un luogo che ritempra lo spirito e trasmette infinite emozioni. Ma come ci avevano anticipato i nostri colleghi, la città sembra morta: qualche bar, una o due pizzerie, uno o due negozi ed una serie infinita di ponteggi che tengono in sicurezza i palazzi seriamente lesionati. Questa parte della città è fredda, è muta, è isolata.

Ha avuto una grande intuizione il presidente della FISC Francesco Zanotti che ha proposto al Consiglio di celebrare il Convegno annuale a L'Aquila e sono stati indovinati tutti i relatori che hanno trattato l'argomento con la delicatezza di chi sa fare il mestiere di giornalista. Impagabile l'azione di don Claudio Tracanna direttore della rivista diocesana "Vola" rinata dopo il terremoto. Ed ora tocca a noi: concorrere a ricostruire l'anima degli aquilani.

Marino Cesaroni



Adorazione eucaristica
 a S. Cosima
 pagina 4



La FISC a L'Aquila
 pagina 8 e 9



A L'Aquila riapre
 san Bernardino
 pagina 15

S O S AL MONDO

Avevamo ancora negli occhi i 148 giovani cristiani assassinati a Garissa in Kenia che nel Mediterraneo venivano buttati in mare da un barcone 12 uomini, sembra, perché cristiani da uomini di un'altra religione, forse musulmani. Ma la strage più immane è stata quella dove circa 700 migranti sono stati inghiottiti dalle acque del Mediterraneo tra cui 200 donne e 50 bambini. Sono sopravvissuti solo in 28 perché la maggior parte - i più deboli e quelli che pagavano meno - erano stipati nella stiva, con i portelloni bloccati, accucciati uno accanto all'altro senza

potersi muovere. A loro è toccata la sorte peggiore. Poche ore dopo, davanti alle coste di Rodi, in Grecia, un altro naufragio con 200 a bordo, finora sono solo 57 i superstiti. Numeri, solo numeri, che fanno gridare all'orrore ma che non danno la misura concreta della drammaticità delle storie che ci sono dietro. Persone come noi che cercano, migrando o fuggendo da guerre e persecuzioni, una vita migliore, degna e libera. Questi si aggiungono ai 950 morti dall'inizio dell'anno: hanno perso la vita nel loro viaggio della speranza, in fuga

da guerre e disperazione. Le vittime sono "uomini e donne come noi" - ha ricordato il S. Padre al Regina Caeli di domenica scorsa -: ragazzi, giovani e bambini, famiglie, persone cristiane e di altre religioni in fuga dalla guerra e dalla fame, mossi dalla disperazione. Parafrasando la costituzione apostolica Gaudium et spes, ripresa dal beato Paolo VI nell'enciclica Populorum progressio, di fronte a queste ripetute tragedie nate da un contesto internazionale segnato da guerre e povertà, "le nazioni sviluppate hanno l'urgentissimo dovere di aiutare le nazioni in via di sviluppo" (n.48).

Il Santo Padre Francesco ha nominato il Cardinale Edoardo Menichelli, nostro Arcivescovo:
 Membro della Congregazione per le Chiese Orientali
 Membro del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari

ramo di mandorlo

"Volgi lo sguardo verso il sole e le ombre ti cadranno alle spalle" (proverbio africano)

A volte ci si incaponisce maledicendo le oscurità del tempo che ci è toccato di vivere, girando e rigirando sempre dentro critiche e giudizi negativi su se stessi, gli altri e la realtà che ci circonda. Così però non si diventa robusti o di animo largo. Cercare il sole significa voltarsi verso quel che funziona e verso chi quotidianamente lo fa funzionare: uomini e donne che attendono a quel pezzetto di mondo loro affidato, per grazia del Buon Dio il quale sta sopra, o dietro, o dentro tutti. Solo così anche il buio verrà incrinato dalla luce, le ombre dentro noi stessi svaniranno, le ferite si cureranno, gli occhi avranno uno sguardo diverso.

Don Carlo Carbonetti

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
 Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica



Panificio
 Via Tornazzano, 122
 Tel. 071 7221877



Pasticceria
 Via Gandhi, 28
 Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
 Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

LA BATTAGLIA DELL'ITALICUM

di Ottorino Gurgo

La battaglia dell'Italicum, la nuova legge elettorale che tanto sta a cuore a Matteo Renzi, che già in Parlamento definiscono "la madre di tutte le battaglie", potrebbe decidere il futuro dell'attuale legislatura e, quindi, dello stesso corso della politica italiana.

Lo scontro che arricchisce le cronache parlamentari giorno dopo giorno, va al di là della naturale dialettica maggioranza - opposizione, e si svolge soprattutto all'interno del partito di maggioranza relativa dove si fronteggiano con estrema asprezza i due eserciti, quello guidato dal premier-segretario e quello del "fronte del no" che sembra aver trovato nell'ex segretario Pierluigi Bersani il suo leader più autorevole.

Nessuno dei duellanti sembra, allo stato degli atti, disposto ad arretrare di un passo dalle proprie posizioni. E ciò nonostante molti mediatori siano all'opera, impegnati a far la spola tra i due "accampamenti" alla ricerca di una soluzione di compromesso.

Dice Renzi: "O accettate di votare l'Italicum così com'è o si va allo scioglimento delle Camere e ad elezioni politiche anticipate". Replicano con altrettanta determinazione i contestatori del premier: "Meglio le elezioni anticipate che questo Italicum. Se non lo si modifica non lo votiamo, accada quel che deve accadere".

Lo spettro delle elezioni anticipate aleggia, dunque, sul Parlamento e potrebbe avere, questa volta, maggiori possibilità di successo rispetto a quanto accaduto in passato quando analoghe minacce sono state avanzate con l'intento di sedare gli spiriti ribelli.

Renzi, infatti, punta sull'Italicum con un obiettivo ben preciso: fare in modo di garantirsi, nel prossimo futuro, una rappresentanza parlamentare a lui più devota e fedele di quanto non sia quella attuale. Ma, se l'op-

posizione interna dovesse costringerlo a modificare il suo disegno di legge, impedendogli di conseguire il suo obiettivo, potrebbe preferire affrontare le urne fintanto che i sondaggi (sia pure con qualche piccola percentuale in meno rispetto al passato) gli sono ancora favorevoli.

Per contro, la minoranza interna potrebbe preferire andare alle urne anziché dare il via libera a una legge elettorale che la penalizzerebbe dando al segretario la possibilità di portare in Parlamento, con l'Italicum, una rappresentanza del partito costituita in gran parte dai suoi fedelissimi.

Tutto sommato, dunque, il ricorso alle elezioni politiche anticipate potrebbe non dispiacere a nessuno dei contendenti.

C'è un dato, tuttavia, da non sottovalutare. Quest'Italicum oggi tanto contestato e che sembra stare a cuore solo a Renzi e al suo gruppo fu, in realtà - non lo si può dimenticare - il frutto di quel "patto del Nazareno" buttato alle ortiche da Silvio Berlusconi, ritiratosi sotto la tenda dopo l'affronto che egli ritenne di aver subito con l'elezione, avvenuta senza previa consultazione di Forza Italia, di Sergio Mattarella alla presidenza della Repubblica.

Ora Forza Italia, lacerata da una serie di conflitti interni è in preda al caos. Non ha una politica: affrontare elezioni politiche anticipate potrebbe rivelarsi un autentico suicidio. Potrebbe quindi nascere, tra i seguaci dell'ex Cavaliere, la tentazione di ritornare al "patto del Nazareno" anziché intardirsi in un'opposizione sterile. In tal modo sarebbe possibile ritardare l'evento elettorale e consentire in qualche modo al centro-destra di reinserirsi nel gioco, riacquistando un ruolo che, al momento, sembra aver perduto.

Se ciò avvenisse, Renzi avrebbe vinto la sua battaglia e la "sinistra del Pd sarebbe messa nell'angolo.

Oltre 60 imprenditori presenti alla tappa di **InnovaLAB**, il laboratorio di innovazione della Confartigianato, che a Castelfidardo ha presentato le potenzialità della stampa 3D, una tecnologia innovativa che versatile e a basso costo sta rivoluzionando il modo di fare produzione.

L'incontro, realizzato dalla Confartigianato con il patrocinio del Comune di Castelfidardo, si è svolto presso la Sala Convegni di via Mazzini. Protagonisti della serata i "makers", giovani innovatori ed esperti in nuove tecnologie: **Gabriele Silvi** di Zona Franca Creative Labs di Falconara M.ma ha tracciato una panoramica della storia dell'artigianato digitale, nascita, sviluppo e scenari futuri della stampa 3d; **Lorenzo Sebastianelli** della Tips s.r.l. di Pescara ha analizzato i vantaggi delle tecniche di prototipazione rapida e proposto una dimostrazione pratica; **Luca Lascialandà** di Hi-Tech Lab di Ancona ha presentato alcuni progetti realizzati con la stampa 3d; **Claudio Rinaldi** della Rinoteca di Ancona ha



La stampa 3D conquista gli imprenditori

descritto l'attività di un "fablab", ovvero un'officina creativa a servizio delle imprese e del territorio.

"Le nuove tecnologie, come le stampanti 3D o i laser cutter, possono fornire un apporto considerevole alle piccole imprese - dichiara **Andrea Rossi**, Responsabile provinciale Confartigianato Innovazione - Questi strumenti infatti consentono di trasformare le idee in materia in tempi brevi, di replicare i prodotti in ogni parte del mondo e personalizzarli secondo le necessità. La stampa 3D non può comunque sostituire il saper fare artigiano che è l'unico capace di infondere negli stessi oggetti quello stile e quella cura dei dettagli che le

è peculiare e che fanno di ogni prodotto un pezzo unico nel suo genere. L'interesse perciò è quello di trasferire questi strumenti all'interno delle attività e dei mestieri artigiani e coniugare la tecnologie innovative con i valori e le competenze tradizionali."

Il workshop di Castelfidardo è stato il secondo della serie di seminari InnovaLAB dedicati alle nuove tecnologie che culminerà nel «Festival delle Tecnologie e dell'Innovazione» che la Confartigianato organizzerà il prossimo maggio a Senigallia nel contesto di «Fosforo, la festa della scienza». Per informazioni e iscrizioni: www.confartigianato.an.it 071/2293264



E ALLORA SE DIO VUOLE SI...

Piccola sala di un cinema vecchio stile. Si spengono le luci ed inizia uno dei film più "incredibili" mai visto. 87 minuti di risate e suspense, e alla fine la bella morale con un grande colpo allo stomaco.

La trama è semplice, realista. Un noto cardiocirurgo Tommaso di grande fama, si accorge che suo figlio è "diverso" è cambiato nell'ultimo periodo. Si chiude spesso in camera ed esce spesso senza dire a nessuno dove va. Sicuro dell'omosessualità del figlio, cerca l'appoggio di tutta la famiglia per farlo sentire accettato, "l'importante è amare", ma colpo di scena il figlio non è gay, vuole soltanto diventare Prete ed entrare in seminario.

Visi interdetti, soprattutto il padre. Vero l'importante è

amare, ma prete proprio no. Uomo di scienza, Ateo che odia il vaticano e tutto ciò che lo riguarda. Da qui parte tutto. Bisogna scoprire cosa ha fatto cambiare idea al figlio e chi lo ha avvicinato alla Chiesa e al Signore.

Entra così in contatto con Don Pietro, un sacerdote "sui generis" e assiste ad un suo "show" con molti ragazzi che lo guardano con stima e ammirazione. Si convince così che è colpa del "santone" se il figlio Andrea si vuole fare prete e quindi si impegna a smascherare quel prete che ha fatto il lavaggio del cervello al figlio piccolo.

Approfittando dell'assenza del figlio, in ritiro in un monastero, sotto mentite spoglie cerca di avvicinare Don Pietro. Dall'incontro ci si accorge che il suo mondo

fatto di certezze e scienza inizia a traballare. La moglie che ha accanto è una donna insoddisfatta e triste, che vive di ricordi del passato, la figlia sposata non si sente all'altezza del padre e quindi le certezze che aveva non ci sono più.

Tommaso riscopre una nuova vita e un nuovo modo di essere. Il film è pieno di colpi di scena e si rimane attaccati allo schermo fino alla fine. Merito della trama e degli attori Marco Giallini (Tommaso neurochirurgo), Alessandro Gassman (don Pietro), Laura Morante (moglie di Tommaso), sicuro non è un film banale, ma pieno di spunti di riflessione.

Film consigliato sia per grandi sia per piccoli. Ironico con dialoghi brillanti... insomma un film da vedere.

Eleonora Cesaroni



Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P.IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripresi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

La Domus "Stella Maris" ha una "cappellina nel grande giardino adiacente la struttura, utilizzata per eventi ecclesiaci, esercizi spirituali, celebrazioni di anniversari e altre ricorrenze.

Domus "Stella Maris"
Via Colle Ameno, 5 - 60126 Torrette di Ancona
tel: 071.883784 - fax 071.887044
cell. 334.2656809
email: info@domusstellamaris.it
web: www.domusstellamaris.it

PERSONAGGI

Festa per la Liberazione con il partigiano Paolo Orlandini, classe 1924

di Maria Pia Fizzano

Ha soffiato 91 candeline il 26 gennaio scorso, ma certo non dimostra la sua età; in questi giorni si appresta a festeggiare l'Anniversario della Liberazione, memoria del 25 aprile 1945.

Di chi parliamo? Naturalmente di Paolino Orlandini, Paolo per gli amici: medaglia d'argento al valor militare, affettuosamente festeggiato nel Circolo pd di Vallemiano in occasione del suo compleanno. Per chi non conoscesse ancora questo coraggioso e leale protagonista della lotta contro l'occupazione nazifascista è bene dire subito che ha rappresentato un esempio luminoso di coraggio e di amore per la vita lungo il doloroso cammino verso l'Italia unita.

Si tratta infatti di un uomo audace e risoluto, ma capace anche di un grande rispetto per la vita, come quando disarmava i fascisti e i tedeschi da comandante partigiano, rimandando i prigionieri sani e salvi ogni volta che poteva: salvo portar via loro, oltre alle armi, anche le scarpe, che mancavano.

Nel periodo della Resistenza, culla della Repubblica italiana, Paolino, nome di battaglia Millo, ha guidato più di 400 partigiani e anche oggi non è un tipo che si arrende.

Ne è prova che alla festa organizzata per lui al Secondo Circolo pd, dove continua ad essere più attivo ed agguerrito che mai, sia pur emozionata per la sorpresa ha risposto agli auguri arrivati dai vertici politici affermando: "L'importante

che gli chiediamo di raccontarsi.

La prima domanda che ti porriamo riguarda il tuo cammino da partigiano: come cominciò?

Ero un giovane di Ancona che frequentava la scuola; come gli altri ero obbligato all'attività giovanile del regime fascista. Chi si fosse sottratto avrebbe rischiato un giorno di prigione presso la sede della milizia portuaria, in un vano per i prigionieri ricavato nel sottosuolo. In quella prigione venivano rinchiusi anche quelli che non frequentavano il sabato fascista. In ogni caso io ero entusiasta dell'attività giovanile e partecipavo volentieri, ero anche entrato nelle grazie del professor Bruno da Osimo: uno xilografo che conosceva la famiglia di mia madre e sarebbe diventato un noto e apprezzato



Il fazzoletto rosso

zato artista, all'epoca era un ufficiale della milizia in stretto rapporto con i giovani. Mentre io frequentavo la scuola entravi in contatto anche con Davide Lajolo, un giornalista del Gruppo Universitario Fascista che in seguito prenderà anche lui, come me, la decisione di passare alla Resistenza.

Tu invece quale ruolo rivestivi da ragazzo che studiava?

Io ero diventato Istruttore Preliminare ed ogni sabato al Circolo 28 ottobre, la Sezione giovanile del Circolo fascista, conducevo i ragazzi a Piazza d'Armi, dove all'epoca c'era un gran prato.

La sede del Circolo fascista si trovava a Piano San Lazzaro, vicino alla Chiesa dei Salesiani, ed io portavo gli altri ragazzi verso quel prato per istruirli.

Il Tenente Blasi aveva il comando sul gruppo e portava il distintivo degli squadristi che avevano partecipato alla Marcia su Roma: si trattava di un filetto rosso al polso.

Lo trovavo un immenso ignorante. A causa del suo grado si comportava da prepotente e non riuscivo ad andarci d'accordo, finché avemmo uno scontro a Sirolo.

In un campo di addestramento allestito dove oggi c'è la Con-

chiglia Verde ci fu una sollevazione da parte della base. Eravamo ragazzi ed avevamo fame, eravamo stati costretti a portare da casa la nostra carta annonaria e quando ci siamo



Paolo Orlandini, oggi

accorti che la mensa degli ufficiali era molto diversa dalla nostra partì la protesta.

Con un carboncino io scrissi fuori dalla mia tenda "Comando Rivoluzionario": nella tenda dove ero io eravamo in quattro ed era da lì che partivano le istruzioni per tutti. Quando arrivò il Tenente Blasi strappò il cartello. Era arrabbiatissimo.

Era già scoppiata la guerra quando, in un'altra occasione, durante l'inverno del 1942, c'era il Duce in filodiffusione in tutta Italia. Da noi erano stati approntati grossi altoparlanti in Piazza del Papa e dovevamo convogliare tutti lì.

Era una giornata ventosa e dal Circolo 28 ottobre dovevamo muoverci verso Piazza del Papa attraversando Porta Pia. Una volta raggiunta Porta Pia c'era un muraglione e appena entrati nella città si valicava il portone: a destra c'era una fontanella con delle pietre e si poteva bere un sorso d'acqua.

Arrivammo noi con il Tenente Blasi in testa, poi il gagliardetto portato da qualcuno, poi io nella mia divisa di marinaio (infatti mio padre mi iscrisse alla leva di mare per non farmi indossare la camicia nera); poi venivano gli avanguardisti e gli altri. Entrati a Porta Pia, lo ricordo bene, si calmò il vento e mentre noi rimettevamo a posto il gagliardetto un ometto anziano (io avevo 17 o 18 anni) si asciugò con la manica della giacca dopo aver bevuto e si rimise il berretto proprio

mentre passava il gagliardetto. Fu a questo punto che Blasi gli dette un ceffone e lo fece cadere a terra. Istantaneamente Ivo Pellegrini, un amico, ed io reagimmo contro Blasi: io estrassi lo stiletto, lui estrasse il pugnale.

Lo stesso Blasi rimase stupito, si mostrò molto contrariato. Noi volevamo solo difendere il vecchietto che era stato buttato per terra ma Blasi disse che per il momento avremmo proseguito, al rientro avrebbe provveduto. Nella mia testa cercavo di immaginare cosa sarebbe accaduto, ci dirigemmo a Piazza del Papa ma io non sentii niente, pensavo solo a quello che sarebbe successo dopo, quando saremmo rientrati.

In effetti al rientro a Piano San Lazzaro, nella zona dove fino a poco tempo fa c'era il mulino e dove ancora oggi si vede un ingresso, lui ci fece cenno dalla finestra di andar su. Blasi ci aspettava nel suo ufficio e aveva la gamba penzoloni seduto sulla scrivania. Noi aspettavamo timorosi, in attesa della sentenza, ma lui disse solo: oggi è successo un fatto increscioso, che non succeda più, andate a casa.

Allora noi, i due amici, uscendo ci guardammo e dicemmo "Questo non ha neanche il coraggio di punirci". In quel mentre fummo visti da qualcuno, che ci osservava.

Si trattava di un antifascista della zona; mi chiese se avessi voluto ascoltare discorsi diversi da quelli che sentivo ogni giorno.

Io ero incuriosito e dissi di sì. Mi portarono da Raffaele Maderloni, e di lì a poco conobbi il garzoncello di una barbieria, vicino alla Stazione: si chiamava Renato Bastianelli, rappresenteranno nomi autorevoli durante la successiva storia politica marchigiana.

Nel retrobottega della barbieria erano conservati molti libri messi all'indice, tra i quali ricordo Zanna Bianca. Andavo spesso a leggere in questo retrobottega e per me fu una cosa facile e naturale passare dall'altra parte, anche perché nel frattempo era scoppiata la guerra ed ero molto critico verso questa scelta.

Che cosa intendi dire?

Io ero convinto che non eravamo pronti per affrontare una guerra, non avevamo armi adatte né una preparazione

sufficiente. Lo sapevo bene poiché ogni quindici giorni avevo l'incarico di andare a Piazza Pertini, dove era la Caserma Ferretti, quando con la Gioventù Italiana Littorio (GIL, creata sulle ceneri dei fasci giovanili) riconsegnavamo le armi per istruzione dopo le esercitazioni. Io avevo il compito di istruire i richiamati alle armi, mio malgrado dovevo fare l'istruttore di fronte ad ufficiali di complemento anziani.

Ricordo tenenti colonnelli che avevano fatto la guerra del '15-'18 e non conoscevano neppure le armi moderne. Io dovevo insegnare a questi richiamati alle armi, ma mi rendevo conto che se avessero affidato loro un battaglione non avrebbero saputo neanche dove mettere le mani.

C'erano anche altri segnali che esprimevano l'assoluta inadeguatezza del nostro esercito.

Noi della GIL dovevamo aiutare i nostri soldati con i loro bagagli pesanti, di trenta o quaranta chili, ma quando venivano imbarcati attraversavano una sorta di hangar zatterone dal quale dovevano saltare. La metà di loro, poveretti, cadeva in acqua: la tavola ballava. "Ma dove vanno 'sti ragazzi", rimuginavo tra me e me. Come se non bastasse i feriti che vedevamo tornare da Albania e Grecia non erano stati colpiti, ma avevano mani e piedi congelati. Accadeva perché le divisioni attrezzate per andare in Libia venivano inviate in Grecia, dove faceva molto più freddo, con le medesime divise.

Vedendo tutto ciò era inevitabile diventare sempre più cattivi nei confronti di questa gente: io mi sentii tradito.

(continua a pagina 4)



Paolo Orlandini, giovane



La medaglia

è che si comportino bene".

La storia andò così: Millo aveva solo vent'anni quando fu nominato Comandante del Gruppo Cingoli e si trovò a capo di una sessantina di uomini, ma durante l'accerchiamento di Cingoli da grande protagonista della resistenza antifascista e antinazista nell'anconetano si ritroverà a guidarne 446 tra vari distaccamenti, inclusi canadesi, slavi ed ex prigionieri di guerra. In attesa dei polacchi entrò per primo ad Osimo, diventata capitale delle Marche nel periodo in cui Ancona era in rovina. Oggi Paolo è qui con noi, ed è con grande piacere

**Ethical Banking e
Microcredito Etico Sociale**

TU investi il tuo RISPARMIO in modo solidale
NOI diamo credito a chi non ha CREDITO



Informazioni:
www.filottrano.bcc.it
Tel. 071 7227766



ANCONA - PARROCCHIA SS. COSMA E DAMIANO**LARGO S. COSMA 5/A: VENITE IN DISPARTE E RIPOSATEVI UN PO'**

Dobbiamo tornare indietro di cinque anni. Una idea davvero geniale quella partita da don Paolo, parroco e dalla parrocchia di S. Cosma: perché non tentare la realizzazione della Adorazione Eucaristica Perpetua? Idea possibile, ma piuttosto ambiziosa: ci saranno dei volontari disposti a coprire tutte le ore, di tutti i giorni, di tutte le settimane, di tutti i mesi, di tutti gli anni?

Con l'intensa collaborazione di P. Justo Lo Feudo l'idea piano piano entra nella testa e nel cuore della parrocchia e di altre parrocchie della città.

E finalmente con una processione da S. Domenico a S. Cosma l'Adorazione ha il suo avvio. All'inizio un migliaio di 'adoratori' per tutte le ore del giorno, comprese quelle della notte. Ora siamo al quinto anno: il numero degli adoratori è calato, ma tutte le ore sono coperte. Anche se i responsabili invitano a rilanciare questa forte iniziativa della Adorazione continuata.

Proprio questo è importante: che l'Adorazione Eucaristica sia davvero 'perpetua', cioè costante, ininterrotta.

L'importanza sta non tanto nel voler saziare l'orgoglio organizzativo ed efficientistico, ma vuole essere un atto di fede: Dio ama il mondo da dare suo Figlio. Gesù ci stupisce per la sua donazione perenne: l'Eucarestia costantemente celebrata nel mondo!

E' necessario pregarlo e ringraziarlo giorno e notte.

S. Alfonso M. de' Liguori diceva: 'Mio Gesù! Quale invenzio-

ne amorosa è stata mai questa del Santissimo Sacramento... per farvi trovare da chi lo desidera?'

La porta del civico 5a di Largo S. Cosma è aperta a tutti coloro che intendono cercare e trovare il Signore. Il card. Martini aggiungeva: 'Tu, o Signore, sei qui per noi e l'Ostia che contemplo è la tua vita per noi.'

La gente sa che davanti all'Eucarestia non si sta come davanti a una cosa, ma si è davanti ad una persona, ad un amico dalla mano tesa: il Cristo vivo e presente tra le nostre case, nella nostre comunità e nel nostro intimo. 'Ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo.' Forse i turni più impegnativi sono quelli notturni, ma sono anche i più belli, perché la fede e l'amore li rendono tali, come affermava Santa Bernadette: 'Io mi unisco a tutte l'Eucarestie, soprattutto durante la notte che trascorro talvolta senza prendere sonno'.

E' significativo entrare nella Cappellina della Adorazione, gustare il silenzio e la calma, che troveremo difficilmente fuori, nei nostri ambienti di vita, di lavoro e di traffico.

Ma è un silenzio e una calma che hanno un valore 'politicamente corretto': ritroviamo una dimensione essenziale della nostra vita; è un appuntamento che ci ricostruisce, ci rigenera... Verrebbe da dire: Provare per credere. C. Lubich l'ha provato e può dire: 'E' l'udienza con l'Onnipotente, il vertice della giornata... a tu per tu con Dio, nell'intima stanzetta della nostra anima'.

E' davvero quel riposo cui Gesù invita i suoi, dopo l'esperienza missionaria... E' il nostro riposo, è la pausa molto più importante... della pausa-caffè. E' recitare un po' del nostro tempo (in fondo solo un'ora la settimana) per riempirlo esplicitamente di Dio, per incontrarlo, per ascoltarlo, per parlare con Lui.

In questi tempi si è creata l'abitudine di passare dei giorni in luoghi sacri come i conventi, i monasteri. Con l'Adorazione possiamo ritagliarci non solo un luogo sacro, ma un 'tempo sacro': il tempo dell'appuntamento con Dio.

Così possiamo accorgerci di come i nostri giorni feriali possono riempirsi di eternità e di festa.

E lì, nel silenzio ci accorgiamo di ritrovare anche noi stessi, il senso delle nostre azioni, la polarità delle nostre pene, la direzione della nostra vita. Proprio come afferma P. R. Cantalamessa: 'Stando calmi e silenziosi, e possibilmente a lungo,

davanti a Gesù-Eucarestia si depongono i nostri progetti per fare posto a quelli di Cristo'.

Ma non siamo solo noi singoli a 'guadagnarci'. Può diventare una

mare, Iesi, Senigallia, Urbino.

Certamente, anche in questo caso dell'Adorazione, l'unione fa la forza; dopo cinque anni di esperienza, ora l'idea viene

**Chiesa dei Ss. Cosma e Damiano**

sorgente che disseta, sostiene e fa crescere la famiglia, la società, il servizio, la gratuità, il dialogo, il vero bene-essere di tutti.

L'iniziativa della Adorazione Perpetua si è allargata (basta pensare alle varie comunità rappresentate, tra queste le più presenti: S. Cosma, Pinocchio, le Grazie, Sacro Cuore, Misericordia...); è diventata quasi cittadina... e dovrebbe comunque diventare sempre più diocesana. Tanto più dopo il Congresso Eucaristico del 2011, quando la nostra Chiesa l'ha adottata come iniziativa della comunità locale. E una iniziativa presente anche in altre città delle Marche come Ascoli, Fermo, Grottam-

rilanciata, e speriamo che si diffonda ulteriormente.

Chi è aperto ad accoglierla, basta che prenda contatto con la responsabile, presso la Parrocchia dei Ss. Cosma e Damiano, oppure entri nella Cappellina dell'Adorazione e prenda la scheda di iscrizione.

Così potrà realizzarsi la parola di Papa Francesco: 'Attraverso l'Eucarestia Cristo vuole entrare nella nostra esistenza e permearla della sua grazia...'

E allora: perché non darci l'appuntamento al Largo S. Cosma 5a, per adorare Gesù presente nella Eucarestia e provare un po' del riposo che Lui ci garantisce? *Don Elio Luchetti*

**FESTA PER LA LIBERAZIONE**

CONTINUA DA PAGINA 3

Maturò così la tua decisione?

Si. Non potevo accettarlo.

Mi avevano formato per istruire gli altri, io facevo sacrifici per andare la sera a lavorare oltre che andare a scuola: eravamo stati mobilitati per sostituire nel lavoro i richiamati alle armi.

Io ero stato mandato all'ufficio taratura, dove si riparavano i contatori della luce da sostituire e riparare, ero nel settore trasformatori elettrici; di mattina andavo a scuola fino alle due, poi a mensa, dove si mangiava senza tessera (come compenso perché lavoravamo). Poi nel pomeriggio avevamo altre tre ore di scuola industriale, oltre all'impegno per il sabato.

Arrivò un momento in cui trovai tutti questi sacrifici inaccettabili, viste le condizioni in cui venivano mandati allo sbando i nostri soldati. Mi sentii sfruttato come istruttore vedendo poi lo stato in cui mandavano i nostri ragazzi a fare la guerra, perfino con le vecchie armi del '15-'18.

Così il 1 maggio 1942 aderii al Movimento Giovanile Comunista, e mi trovai subito tra amici. Con me c'erano Renato Bastianelli, il medico Aldo Pelliccia, di grande umanità (lui si occupò sempre dei più deboli, da partigiano e poi in seguito, curando i bisognosi senza compenso ed acquistando loro anche le medi-

cine), e trovai tanti altri ragazzi: non ero isolato.

Cominciò così la tua esperienza da partigiano?

Dapprima divenni Organizzatore. L'8 settembre uscirono dalle carceri gli antifascisti e noi ci eravamo tutti mobilitati. Io avevo tra i 18 e i 19 anni, da organizzatore fui quello che mobilitava tutti i ragazzi nella ricerca di abiti civili per i militari che sbarcavano dalla Dalmazia. Arrivavano molte barche con feriti, erano mitragliati in mare dagli aerei tedeschi, noi li avviavamo verso la stazione per rimandarli a casa. I tedeschi però occuparono Ancona e occuparono la Stazione, e dalle scarpe potevano accorgersi che si trattava di militari. Allora li catturavano e li rinchiodavano in vagoni verso la prigionia, mentre gli operai del deposito delle ferrovie si organizzavano con lime e seghe, gettandole dentro i vagoni per consentire ai prigionieri di segare il chiavistello e scappare durante il viaggio. Anche molti operai delle ferrovie, però, furono scoperti. Vennero portati insieme ai militari in campo di concentramento. Il 16 ottobre 1943 ci fu il primo bombardamento della città, con 200 vittime e molti feriti. Fu colpita anche l'organizzazione

Archi-Stazione, che si sfaldò.

Fu un brutto momento e persi i contatti con tutti, ma poi ci riorganizzammo con la Quinta Brigata Garibaldi, che poi diventò

**La croce di guerra conferita a Orlandini**

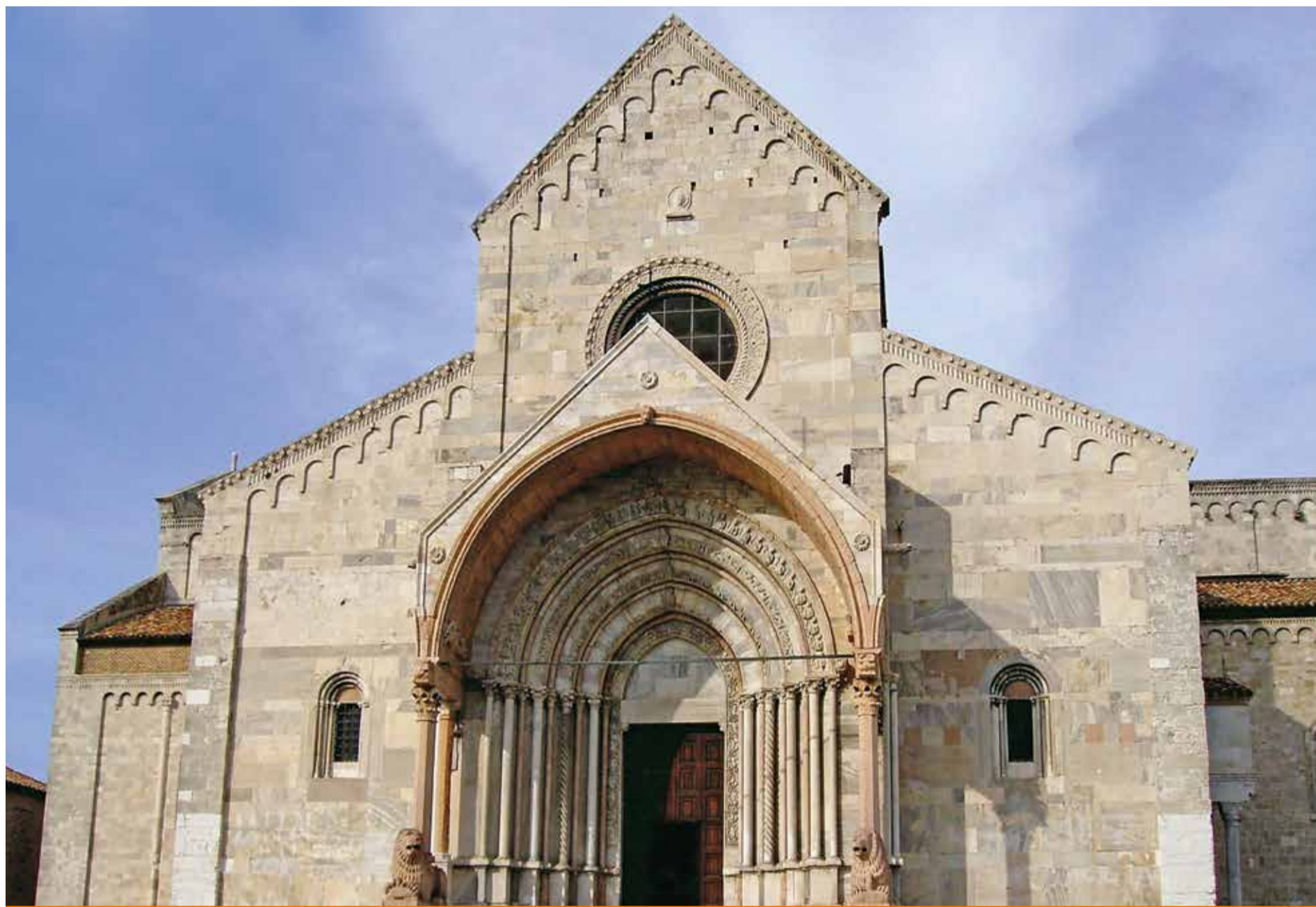
rà la Quinta Divisione Garibaldi delle Marche. Dovevamo portare in sicurezza i disegni dell'Ing. Stipa, si trattava dei disegni arrotolati del progetto di prototipo del primo aereo a reazione. Li aveva nascosti il Parroco di Castel di Croce di Rotella, Don Sante, che offrì rifugio a partigiani e a reduci dai campi di concentramento, oltre che a molti ebrei. I fratelli Tricci, leccesi, avevano l'incarico di portare in

salvo i documenti ma i tedeschi cercavano un certo Orlandini, che ero io: i fratelli Tricci allora assunsero il nome di Orlandini e una volta arrivati a Brindisi attraverso la radio comunicarono che Orlandini era arrivato e che i documenti erano salvi. Fu così che anch'io ero salvo, poiché Orlandini risultava a Brindisi. Mi affidarono il comando di due distaccamenti, dandomi il nome Millo; il comando della Divisione era convinto che ci sarebbe stata una grande battaglia nella zona del Basso Musone. Dopo aver scartato Offagna, passato il Nerone, in zona Polverigi rimasi però con nove distaccamenti assumendo il comando di 446 uomini, in stretto collegamento con il gruppo degli ufficiali, con i gruppi comunisti e con i gruppi cattolici. In altra occasione, con l'aiuto dei gruppi cattolici, a Osimo riuscii a disarmare l'intera Questura. Il 18 luglio del 1944 ci fu la Liberazione di Ancona. Partecipai alle ultime fasi della guerra arruolandomi nel nuovo esercito italiano. Combattevo anche contro la Decima Mas, ma in quella che fu forse la prima ed unica volta che vide italiani in divisa che si affrontavano, ai catturati che temevano la fucilazione arrivò da parte nostra soltanto qualche calcio nel posteriore.

So che non ami farlo, ma oggi vorrei citare almeno alcuni dei tuoi titoli onorifici. Ad esempio io so che il tuo nome è presente nella Biblioteca Internazionale della Resistenza e che a questo proposito nel 1955 hai ricevuto un invito dalla Sorbona; inoltre il 30 giugno dello stesso anno ti è stata attribuita la Croce al merito di guerra, sei Ufficiale e Cavaliere, oltre che Cittadino Onorario di molti comuni, marchigiani e non. Ora mi piacerebbe che tu aggiungessi qualcosa per concludere.

Vi racconterò un aneddoto buffo. Presso l'Archivio di Stato italiano risulta il mio nome poiché mi è stata attribuita la Medaglia d'Argento al valor militare, ma la cosa buffa è che la mia medaglia risulta mi sia stata assegnata alla memoria! Se vuoi puoi controllare, mi sono fotocopiato la pagina come portafortuna...

Che dire di più? Questa brevissima sintesi ambisce a presentarvi in pochi tratti un meraviglioso combattente. Adesso, sia pur a malincuore, dobbiamo salutarlo, ma non senza avergli detto "Continua così, Comandante Millo!"



domenica 3 maggio - CATTEDRALE S. CIRIACO

S. MESSE SECONDO L'ORARIO FESTIVO

ore 15.30 Incontro dell'Arcivescovo con i cresimati e i cresimandi a S. Ciriaco

ore 21.15 CATTEDRALE
Incontro dell'Arcivescovo con i catechisti della Diocesi

**lunedì 4 maggio
SOLENNITÀ DEL PATRONO**

ore 8.00 S. Messa nella Cripta

ore 8.45 Il Sindaco di Ancona Avv. VALERIA MANCINELLI
rende omaggio al Patrono della città

ore 9.30 S. Messa

ore 11.00 Solenne Concelebrazione
presieduta dall'Arcivescovo Card. EDOARDO

ore 18.00 Concelebrazione presieduta dal Vicario Generale

ARCIDIOCESI ANCONA-OSIMO
CITTÀ DI ANCONA

SOLENNITÀ DI

**SAN
CIRIACO**

**PATRONO
della ARCIDIOCESI
e della CITTÀ
di ANCONA**



**le GIORNATE
dell'anima**

Venerdì 8 maggio
ore 18

Ancona:
Cinema Teatro "Italia"

PRIMO INCONTRO

**L'anima
dell'educazione
e l'educazione
dell'anima**

Interviene
Carlo NANNI
Magnifico Rettore dell'Università
Pontificia Salesiana

Venerdì 15 maggio
ore 18

Osimo:
Salone "San Francesco"

SECONDO INCONTRO

**L'anima
e l'umanesimo
della trascendenza
in papa Francesco**

Interviene
Giancarlo GALEAZZI
Presidente onorario della Società
Filosofica Italiana di Ancona

Venerdì 22 maggio
ore 18

Ancona:
Aula Magna "G. Bossi" dell'UNIVPM

TERZO INCONTRO

**Quale anima
per questo
pianeta?**

Interviene
Luigi CIOTTI
Fondatore del Gruppo Abele e
dell'Associazione Libera

Venerdì 29 maggio
ore 18

Ancona:
Aula Magna "G. Bossi" dell'UNIVPM

QUARTO INCONTRO

L'anima

Interviene
Massimo CACCIARI
Docente all'Università Vita Salute
San Raffaele di Milano

Gli incontri saranno introdotti
da S.Em.za il Cardinale
Eduardo Menichelli
e coordinati
dal prof. Giancarlo Galeazzi

CULTURA - ISTITUTO TEOLOGICO MARCHIGIANO

XIX GIORNATA FILOSOFICA

Si è tenuta presso l'Istituto Teologico Marchigiano di Monte Dago martedì 14 aprile la diciannovesima edizione della *Giornata Filosofica*, ideata e coordinata dal prof. Giancarlo Galeazzi.

Quest'anno il tema trattato è stato *Categorie della persona tra filosofia e teologia*, scelto per essere in linea con i tempi (in vista del Convegno Ecclesiale Nazionale Firenze 2015) e rispondere a tre inviti, che vengono dal mondo cattolico: il primo, da parte della Congregazione per l'educazione cattolica, dà indicazioni per uno studio della teologia arricchito con la filosofia; il secondo, meno recente, ma ancora pienamente valido, viene da Giovanni Paolo II che nell'enciclica *Fides et ratio*, invita a studiare filosofia: "La Chiesa vede nella filosofia la via per conoscere fondamentali verità concernenti l'esistenza dell'uomo" (n.5); il terzo motivo, per cui è stato scelto il taglio filosofico e teologico, riguarda l'invito esplicito di alcuni grandi teologi contemporanei, quali Piero Coda, Bruno Forte, Pierangelo Sequeri ad aprire gli studi teologici ad altre discipline, *in primis* la filosofia, per "essere abitatori consapevoli del proprio tempo" e non "monaci medioevali" privi di un'adeguata cultura.

Dignità e identità

Ha aperto i lavori il direttore emerito dell'I.T.M. prof. Giancarlo Galeazzi, sostenendo che al tempo d'oggi i concetti di identità e dignità sono stati messi in discussione, cioè sono entrati in crisi. L'età moderna è considerata l'età dei diritti umani, dove la dignità è ritenuta il "diritto di avere diritti", ma, purtroppo, si

corre il rischio oggi di confondere diritti e desideri. Per il concetto di identità, invece, la crisi è conseguente e riguarda il dualismo tra naturale e artificiale. Come soluzione per ristabilire un giusto equilibrio ontologico viene prospettata la *dignità trascendente*, concetto secondo cui il dovere corrisponde al servizio e il potere all'aver cura del creato, secondo una logica di amore fraterno e filiale.



Certezza e dubbio

La prof.ssa Benedetta Zorzi, docente di patrologia, ha curato il secondo intervento, ritenendo che esiste una *unica verità*, concetto da distinguere da ciò che viene soltanto giustificato e argomentato. Tre sono i tipi di giustificazione: una credenza argomentata, una credenza derivata da premesse plausibili e, da ultimo, una conoscenza esatta, cioè un sapere che corrisponde a verità. In posizione contraria si trovano lo scetticismo e il relativismo. Per concludere, è stato preso in considerazione il dubbio quale stimolo a conoscere la verità, che non è da considerarsi un *possesso*, quanto un *processo*, ovvero qualcosa sempre in divenire.

L'anima dei perplessi

Il terzo intervento è stato preparato dal prof. Francesco Giachetta, docente di teologia e filosofia morale, il quale ha definito lo *scetticismo* come la posizione di chi possiede risposte (negative) a tutte le domande, ma manca di apertura alla ricerca. L'anima perplessa, invece, è quella che ricerca delle risposte, e non si sottrae al confronto con la scienza. Nella fenomenologia

dell'umano il principio movente che anima è da vedere nella memoria, nella libertà e nella speranza. L'intervento si è concluso con la citazione di alcuni grandi filosofi quali Bonaventura e Duns Scoto, per chiudere con un pensatore del nostro tempo: Giovanni Reale.

Conclusioni

Il prof. Galeazzi ha ripreso la parola per riepilogare gli interventi che si sono succeduti: il primo ha seguito un approccio ontologico, il secondo gnoseologico, il terzo antropologico, e per invitare, studenti e non, a partecipare alle Giornate dell'anima che si terranno nella diocesi Ancona-Osimo il prossimo mese di maggio.

Elena Pesaresi

LA VISITA NELLA "CHIESETTA DI LEGNO"

Domenica 22 marzo, la comunità latino americana ha avuto l'onore e la gioia di ricevere la visita di Mons. Giovanni Tonucci, Vescovo di Loreto, nella chiesetta di legno, in Vallemiano. Ci chiedevamo come accoglierlo, ma le nostre preoccupazioni sono svanite quando l'abbiamo visto venire dalla chiesa di San Paolo sotto la pioggia battente con un bellissimo "poncho boliviano", come uno di noi.

Senza formalità e con grande cordialità è iniziato l'incontro: saluti, strette di mano, abbracci e... subito si è sentito il clima latino americano.

Il Vescovo Giovanni è stato infatti per sei anni nunzio apostolico in Bolivia, conosceva e parlava bene "el castellano", la cultura e, palmo palmo, tutte le località del paese. Mentre proseguiva questo clima di festa, la chiesetta si riempiva dei latino americani (... arrivano sempre piano piano e...) per dare poi l'inizio all'incontro programmato sul tema della famiglia.

Il Vescovo ha presentato la tematica della famiglia discussa nel Sinodo: la formazione alla famiglia che deve iniziare nei figli, a partire dalla nascita, corsi di formazione per fidanzati, le varie problematiche della famiglia oggi (divorziati, separati e le nuove coppie) e i figli delle famiglie separate, facendo sempre riferimento a fatti e aneddoti vissuti in terra di Bolivia.

C'è stata costantemente attenzione, curiosità e partecipazione; interessanti sono state le domande provocate e molto mirate sull'argomento trattato. Non sono mancate canzoni folkloristiche di un gruppo musicale, una sobria cenetta condivisa con un piatto tipico e, per finire, il taglio della torta.

Grazie "de corazòn" a Monsignor Tonucci che ci ha fatto meditare su questo importante argomento che è la famiglia e ci ha fatto nuovamente respirare l'aria latino americana.

Don Sergio per la Comunità Latino Americana della Chiesetta di Legno



CONFINDUSTRIA - GIOVANI IMPRENDITORI E CLUB DELLA QUALITÀ INSIEME

IN VISITA DA FILENI

Un'indiscussa eccellenza del nostro territorio

Ancona, 16 aprile 2015 - Una bella iniziativa congiunta dei Giovani Imprenditori e del Club della Qualità di Confindustria Ancona quella che ha portato lunedì pomeriggio scorso una delegazione di 40 soci in visita a Fileni, l'azienda di Cingoli capitanata da Giovanni Fileni che da piccola realtà artigiana è diventata il terzo player nazionale nel settore delle carni avicole.

La delegazione è stata accolta in una bella e ampia sala con copertura a vetri a forma di piramide dallo stesso Giovanni Fileni e dalla figlia Roberta, Responsabile Marketing dell'azienda, a cui si è aggiunto Gelsomino Pacetti, Presidente della Carnj Coop.

Giovanni Fileni ha raccontato la sua storia, avviata dal nulla, dal desiderio di essere "artigiano" e creare un'attività propria: partito facendo il meccanico, Giovanni ebbe prima l'idea di iniziare a ven-

dere dei polli per arrotondare e poi ebbe l'intuizione di vendere polli pronti per essere cucinati. Da allora la Fileni è stata sempre continuamente attenta ad innovare il prodotto ed il packaging, le strategie di mercato, la cura del pollo per migliorarne la qualità, anche attraverso pollifici altamente tecnologici. "La fatica non è fatica se si fa con la voglia" ha

detto Giovanni Fileni ai suoi ospiti.

Roberta Fileni ha invece parlato della partecipazione all'Expo: non solo 6 mesi di presenza continuativa, ma anche la soddisfazione di essere stati scelti tra i testimonial delle Marche. "Giovanni Fileni ci ha trasmesso un grande senso di umiltà, spirito di sacrificio, sana ambizione e voglia di fare sempre

meglio - ha commentato Maria Cristina Loccioni, Presidente dei Giovani Imprenditori. Ammiro molto le sue radici contadine che sono state per lui una sorgente di ispirazione che gli ha permesso di realizzare una realtà di indiscussa eccellenza, testimone della vitalità della nostra regione in tutta Italia e ora con l'Expo, anche in tutto il mondo".

"Una grande lezione di imprenditoria - ha aggiunto Costantino Ricci, Presidente del Club della Qualità - associata a una vera lezione di umiltà con continui affioramenti di uno spaccato di vita della nostra gente nei tempi immediatamente successivi al dopoguerra, in cui molti di noi si sono ritrovati".



ROTARY CLUB OSIMO E SOCIETÀ CIVILE

MANOVRE DI SALVAVITA PEDIATRICHE: DISOSTRUZIONE DA SOFFOCAMENTO

Grande coraggio, ma soprattutto grande professionalità di due agenti della Polizia municipale di Ancona Raffaele Boeri e Fabrizio Toppi che sono prontamente intervenuti nella sede del Comando della stessa Polizia municipale che hanno soccorso una neonata che - in braccio alla mamma - stava dando segni di soffocamento praticando la manovra corretta per riattivare la respirazione. La Sindaca commentando l'avvenuto e complimentandosi con i due agenti ha anche detto che "fermo restando che intervenire in soccorso dei cittadini rientra nei compiti degli agenti mi congratulo con loro per la capacità che hanno dimostrato, mettendo evidentemente a frutto specifici insegnamenti ricevuti nell'ambito

di una ampio bagaglio formativo che sottostà a questa professionalità, chiamata a svolgere una gamma di mansioni sempre più diversificate sul territorio. Alla piccola, i migliori auguri di pronto recupero". Sulla professionalità, la preparazione e la cortesia dei vigili anconetani abbiamo già scritto e ribadiamo la nostra stima, in questo caso vogliamo esprimere il nostro plauso più sincero. Per una presa di coscienza della questione, ma soprattutto per dare l'opportunità ai genitori, ai nonni ed a quanti potrebbero trovarsi nell'emergenza che si è presentata ai due vigili anconetani il Rotary club di Osimo unitamente alla Croce Rossa Italiana, al Palabaldinelli di Osimo ha dedicato un pomeriggio alle manovre di

salvavita pediatriche. Secondo il presidente del comitato regionale della Croce Rossa Fabio Ceconi e della responsabile della formazione Alice Brisighelli in Italia muore, per soffocamento dovuto a cibo o corpo estraneo, un bambino a settimana; ciò accade perché spesso chi sta accanto ai bambini "non sa fare" o peggio, affronta in modo erroneo l'incidente. Per questo negli ultimi anni la comunità medica internazionale ha evidenziato l'importanza della diffusione della conoscenza delle manovre di primo soccorso tra la popolazione, allo scopo di evitare che alcune situazioni diventino irreversibili. L'incontro che si è svolto, come dicevamo al Palabaldinelli, ha avuto lo scopo di comunicare come intervenire, quando e in

che modo, seguendo semplici indicazioni ed eseguendo facili manovre, facilmente assimilabili che possono salvare delle vite. La lezione della durata di due ore, si è articolata in un'ora di lezione teorica (incentrata sulla prevenzione degli incidenti, l'analisi delle cause e il razionale delle manovre) a cui è seguita una dimostrazione

pratica su manichini pediatrici. Al termine della trattazione i presenti hanno avuto modo di fare l'addestramento necessario per gli interventi pratici. I partecipanti hanno espresso gratitudine al Rotary ed alle persone che hanno svolto sia le lezioni pratiche, sia le prove sui manichini pediatrici.



Un momento della dimostrazione

GRANDE GIOIA ED EMOZIONE PER LA COMUNITÀ DELLA PARROCCHIA DI SANTA MARIA GORETTI DI FALCONARA!

Sua Eminenza Cardinale Edoardo Menichelli ha celebrato la Santa Messa con il parroco, don Ciro Zenobi, e ha incontrato i ragazzi della parrocchia

Nostro Vescovo carissimo, ci rivolgiamo a Lei in tono informale, perché La sentiamo vicino ai nostri cuori, perché sempre abbiamo vissuto così la Sua vicinanza.

Grazie per il dono che ci ha fatto, venendo a casa nostra, nella nostra parrocchia!

I ragazzi del dopo-Cresima, guidati dalla loro catechista Franca Simonetti Violini, avevano espresso a don Ciro il desiderio di incontrarLa e don Ciro ha fatto in modo che il loro desiderio si avverasse: Lei ha accolto l'invito, ha celebrato la messa, ha incontrato i ragazzi dopo la funzione religiosa e poi, nonostante la stanchezza di una lunga giornata, si è fermato a mangiare qualcosa con i ragazzi del dopo-Cresima, rendendoli immensamente felici, nonostante loro fossero inibiti e in difficoltà ad esprimere la loro gioia.

Durante la Santa Messa ci ha ricordato che la Pasqua è la "festa del contrasto": morte/risurrezione, tenebre/luce, peccato/misericordia, tristezza/gioia; solo scegliendo, nel corso della vita, la parte buona riusciremo a far sì che nel nostro cuore sia davvero Pasqua.

Ai ragazzi con i quali si è fermato a parlare dopo la messa, ha posto la seguente domanda: "Nella vita di tutti i giorni come siamo sottoposti al "contrasto"? E, per farsi capire meglio, ha ricordato loro un gioco della Sua infanzia, cioè il gioco del tiro alla fune. Le due parti che tirano la fune della nostra vita sono Gesù e Satanasso.

Come si fa a far concludere nel modo migliore questo gioco? In primo luogo, occorre essere fedeli alle proprie scelte. Solo così si riesce ad essere felici. In secondo luogo, per non essere dei manichini ma delle persone, occorre dare sostanza alle parole, bisogna custodire Gesù, mangiare il Suo Corpo, impegnarsi a nutrire l'anima così da non diventare degli "squilibrati", cioè delle persone che non sono un unicum armonico, sinfonico. Vescovo carissimo, lei ha esortato i ragazzi a non dormire, a sfasciare il cuore dei loro coetanei, arrabbiandosi, indignandosi per le loro scelte lontane da Dio; li ha esortati a custodire Dio nei loro cuori così da portarlo ai loro compagni, ai loro amici.

E noi adulti abbiamo ascoltato le Sue parole con tanta commozione, con tanta gratitudine, con tanta gioia. Noi adulti li aiuteremo a custodire nei loro cuori quanto di prezioso Lei ha cercato di far capire loro, con l'aiuto di Dio e dello Spirito Santo.

Nel ringraziarLa ancora immensamente per il dono della Sua visita, La affidiamo alla Madonna e preghiamo per Lei, per la salute del Suo corpo e della Sua anima.

Chiediamo a Dio di donarLe forza e gioia nell'affrontare quanto il Nostro Santo Padre, papa Francesco, avrà in animo di chiederLe.

Le giunga l'abbraccio caloroso di noi tutti e del nostro caro parroco, don Ciro.

La comunità della parrocchia di Santa Maria Goretti Falconara M.ma (AN)

CARITAS IN ... FORMAZIONE

I primi mesi dell'anno pastorale 2014/15, da ottobre a marzo, sono stati dedicati agli incontri di zona per i volontari delle parrocchie di Staffolo, Filottrano, Falconara, Osimo-Castelfidardo-Conero sud.

La finalità degli incontri è stata la promozione di nuove Caritas parrocchiali e la formazione base di nuovi volontari delle Caritas già esistenti.

Questi gli argomenti trattati: natura, compiti e funzioni della Caritas parrocchiale; il metodo progettuale Caritas; l'acquisizione di un linguaggio condiviso; la conoscenza dei bisogni e delle risorse del territorio; la differenza tra Caritas parrocchiale e gruppi caritativi; la gestione dei servizi.

Ogni incontro si è aperto e si è concluso con una preghiera, che metteva in luce il fonda-

mento biblico e teologico della carità. Gli incontri si sono svolti sia con il metodo della lezione frontale che con quello dei lavori di gruppo, che hanno permesso la conoscenza fra i volontari delle diverse realtà e hanno messo in luce l'esigenza di un maggiore confronto delle esperienze.

Problemi emersi: necessità che la Caritas parrocchiale sia promossa dal parroco e dal consiglio pastorale parrocchiale al fine di elaborare un progetto per la testimonianza comunitaria della carità; conoscenza fra i diversi gruppi operanti in parrocchia e ricerca di un metodo perché la comunità conosca il loro operato; consapevolezza che non tutto compete alla Caritas parrocchiale e conseguente necessità di collaborare con gli enti locali e con le altre realtà del territorio, per non ripetere

ciò che altri già fanno; esigenza di una lettura continua del territorio per scoprirne gli effettivi bisogni e le risorse; necessità di una conoscenza più approfondita del lavoro dei centri pastorali diocesani di Ancona e Osimo, che, per mandato, aiutano i poveri che non sono seguiti nelle parrocchie e sono a supporto di progetti parrocchiali; critica al metodo di lavoro che presuppone programmazione, ritenuto troppo burocratico. Ma non è più tempo di credere che, per aiutare, basti "avere buon cuore", avere un certo intuito... che la carità cristiana non si soffermi tanto sui particolari, sui perché e i perché. Ciò non risponde al mandato della Caritas e neppure a quello del Vangelo.

Enrica e Lucia

LA SITUAZIONE A FILOTTRANO

Prosegue la nostra indagine sulla realtà socio-economica a Filottrano dal punto d'osservazione del locale Centro d'Ascolto della Caritas. Ci fornisce alcune informazioni la volontaria Cristina Cenci, già attiva anche nell'amministrazione comunale riguardo i servizi e le politiche sociali.

D - Quanti si sono rivolti al CdA prendendo in esame il 2014?

R - Prendendo come riferimento l'anno 2014 si sono rivolti a noi 38 donne e 15 uomini a nome delle loro famiglie, 3 casi di persone sole.

D - Di che età sono prevalentemente?

R - Le fasce d'età sono perlopiù comprese tra i 25 e i 54 anni.

D - Si aspetta che vengano o qualche volta ci si muove sul territorio su segnalazione di persone vicine?

R - In genere gli utenti vengono spontaneamente, oppure dietro indicazione dei Servizi Sociali o del parroco. A volte abbiamo avuto segnalazioni da parte dei cittadini, ma in genere sono casi già in carico al CdA.

D - Quanti chiedono semplicemente un ascolto e quanti un aiuto concreto?

R - Ad ogni utente corrisponde un ascolto ben attento ed una presa in carico. Molti associano il CdA ad un luogo in cui prendere viveri ed indumenti, ma cerchiamo di educarli verso una corretta visione del Centro, la cui ragion d'essere principale è l'ascolto e non solo

la distribuzione. Solo dopo gli incontri e, a volte, delle visite domiciliari, si distribuiscono pacchi con cadenza mensile o quindicinale, in base ai singoli casi. Ad ogni appuntamento si cerca di aggiornare la situazione di ognuno, per verificare se ci sono cambiamenti positivi o negativi rispetto alla situazione iniziale. In generale si può dire che Filottrano non sia stata così pesantemente colpita dalla crisi in atto. Si sono registrate da parte di alcune famiglie, non solo straniere, delle partenze verso l'estero in cerca di prospettive migliori che la città e il circondario non erano più in grado di garantire, ma nel complesso l'economia locale ha tenuto.

Giordana Santarelli

CONVEGNO FISC A L'AQUILA

GIORNALISTI CON L'ODORE DEI LETTORI PER RACCONTARE I TERRITORI



Il Palazzo del Governo dopo il terremoto

“L’Italia da riprogettare e preservare nella nostra storia”: è il tema del convegno nazionale della Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc) che si è svolto nel capoluogo abruzzese. L’obiettivo: “Riflettere sulla ricostruzione non solo di questi territori e queste comunità, distrutte dal terremoto”, ma anche “sul Paese che sta vivendo, ormai da lunghi anni, una profondissima crisi economica”.

dall’inviato Sir a L’Aquila, Francesco Rossi

Il giornalista autentico non può limitarsi a essere un “asettico osservatore” stando dietro una scrivania, ma deve andare tra la gente, prestare “attenzione all’uomo, a tutto l’uomo, quello che vive nelle periferie esistenziali e geografiche”. Un compito a cui è primariamente chiamata la stampa del territorio perché più prossima a quelle periferie. Una stampa oggi massacrata dalla crisi e dai continui tagli al fondo per l’editoria, cui si aggiunge la “Consultazione pubblica sull’attuazione di un modello di recapito a giorni alterni degli invii postali rientranti nel servizio universale” avviata di recente dall’Agcom, che rappresenterebbe un (ulteriore) duro colpo per “Avvenire” e per i giornali che vengono diffusi in abbonamento postale. Di questo si è parlato al convegno nazionale della Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc), che si è aperto giovedì



Il Palazzo del Governo oggi

16 aprile a L’Aquila. A tema, “L’Italia da riprogettare e preservare nella nostra storia”, per “riflettere sulla ricostruzione non solo di questi territori e queste comunità, distrutte dal terremoto”, ha evidenziato in apertura **Francesco Zanotti**, presidente nazionale della Fisc, ma anche “sul Paese che sta vivendo, ormai da lunghi anni, una profondissima crisi economica”.

Pluralismo, “presidio di democrazia”. Una ricostruzione che ha anche bisogno di un pluralismo dell’informazione come “presidio di democrazia”, usando le parole pronunciate dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel suo discorso d’insediamento. “Da mesi ormai portiamo avanti la petizione #menogiornalimenoliberi che mi piace declinare come ‘più giornali più libertà’, ma al momento

risposte certe non arrivano”, ha lamentato Zanotti, chiedendo ancora una volta “rigore ed equità”. “Rigore, perché si devono sostenere quelli che meritano”, ma pure “equità, perché situazioni simili vanno trattate nello stesso modo”. Monsignor **Pietro Santoro**, vescovo di Avezzano, ha esortato a “tornare ad avere una visione”, perché il futuro senza una visione “è ciò che di più liquido e indistinto possa esserci”. E per costruire questo futuro c’è bisogno di relazioni, di “entrare in

“giornalisti con l’odore dei lettori”, ha chiosato Zanotti parafrasando l’ormai celebre espressione di papa Francesco.

Una comunicazione distorta. Ma quale tipo di comunicazione emerge dalla vicenda del terremoto in terra d’Abruzzo? Monsignor **Domenico Pompili**, direttore dell’Ufficio comunicazioni sociali e sottosegretario Cei, ha messo in luce come vi siano stati “eventi comunicati in maniera distorta”, al punto che tra l’immediato post-sisma e i mesi (e anni) seguenti si è prodotta una spaccatura. L’immagine mediatica de L’Aquila e dei suoi abitanti, ha sottolineato, “prima evocava una tempra solida come quella delle montagne, tant’è che nell’immediato del terremoto colpiva come la gente vi facesse fronte”. “La canzone ‘Domani’ - ha evidenziato al riguardo - interpretava bene la percezione di stare dentro a un dramma che aveva colpito un’umanità di singolare qualità”. Passati i primi tempi, sui media invece hanno trovato spazio solo “lagnanze, lamentele, contrapposizioni, litigiosità”. È cambiata la gente

l’esempio delle “new town” provvisorie - che “dovevano evitare lo scempio dei container” - presentate dai media come “la ricostruzione *tout court*”. Poi, “finita questa fase emergenziale, L’Aquila è tornata in un drammatico cono d’ombra”. E **Giustino Parisse**, giornalista del “Centro”, che nel terremoto del 2009 perse i due figli e il padre, ha rimarcato che “la comunicazione ha fallito” nella sua missione fin da allora, “perché ha guardato qualcosa che non era la ricostruzione”, concentrandosi con enfasi sulla costruzione delle case provvisorie e dimenticando il centro storico.

Il centro storico, anima della città. Così si arriva a oggi, con un centro storico del capoluogo abruzzese che mostra ancora le ferite sanguinanti. E, sei anni dopo, da quel cono d’ombra si esce solo se c’è qualche scandalo. Eppure occorre raccontare e far sì che “possano essere ricostruiti quei luoghi della città che ne esprimono l’anima, come è il centro storico”, ha rimarcato Pompili citando alcuni esempi di cura della professione giornalistica che si trovano nel libro di Ivan Maffei “Cronisti dell’invisibile”. “Continuare a raccontare” e “tenere sempre alta l’attenzione” è anche l’invito di Vicinanza perché “il nostro compito - ha concluso - è quello della testimonianza, di essere testimoni di ciò che succede in questa città nel bene e nel male”.



Ferite del terremoto ancora aperte

contatto”, compito che riesce bene al giornale diocesano, ha rimarcato il vescovo de L’Aquila, monsignor **Giuseppe Petrocchi**, poiché questo è un “luogo dove si comunica, dove si crea un clima d’incontro, dove si promuove una cultura di comunione”. Essendo

aquilana, o piuttosto questo divario è frutto di una comunicazione parziale e, appunto, distorta? **Luigi Vicinanza**, oggi direttore de “L’Espresso”, che dal 2006 al 2010 guidò il quotidiano abruzzese “Il Centro”, ha parlato di “cortocircuito mediatico”, portando



Palazzo messo in sicurezza

MONS. CLAUDIO CELLI

“Favorire il dialogo tra la Chiesa e il mondo”. Questo il compito della stampa cattolica ad avviso di monsignor **Claudio Maria Celli**, presidente del Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali (Pccs), intervenuto a L’Aquila al convegno nazionale della Fisc. Nel XXI secolo, a suo avviso, non si può restare in un recinto chiuso, “la stampa cattolica deve far riferimento alle esigenze professionali della stampa in generale”. “Ma ha pure il grande impegno - ha aggiunto - di scrutare la verità, rispondere alla grande domanda di senso”. E se ci sono nel mondo, ad esempio, tante radio cattoliche devozionali, che “rispondono a un settore particolare della popolazione, per età e

di condizione umana”, la sfida è invece rivolgersi a tutti, poiché “non posso parlare della mia identità se non in una dimensione relazionale, con una capacità di dialogo”. “Il problema - ha osservato - non è ‘bombardare’ la società presente con messaggi religiosi”: come dice papa Francesco, riprendendo un concetto di Benedetto XVI, la Chiesa non si propaga per proselitismo ma per contagio. E allora ciò che serve, anche ai giornalisti, è coerenza tra il messaggio che si comunica e la vita. “Dai vostri giornali - ha domandato il presule - traspare il volto materno della Chiesa per l’uomo e la donna di oggi?”. E ha concluso evidenziando che “dobbiamo essere capaci di parlare con ogni uomo e donna che sono accanto a noi”.

MONS. BRUNO FORTE

L’ amministratore che voglia “appassionarsi al bene comune e servirlo” deve osservare “cinque compiti fondamentali”. Lo ha detto monsignor **Bruno Forte**, arcivescovo di Chieti-Vasto, parlando a L’Aquila al convegno nazionale della Fisc. In primo luogo “l’impegno per l’etica pubblica deve essere indissociabile dall’impegno morale individuale. Va rifiutata la logica della maschera, che coniuga vizi privati e pubbliche virtù. Il politico andrà misurato sulla sobrietà del suo stile di vita, sulla sua coerenza”. Poi, “nel rapporto con i cittadini il politico dovrà essere vicino alla gente, ascoltarne i problemi non solo nelle

settimane della campagna elettorale”. In terzo luogo “la dialettica politica andrà subordinata alla ricerca delle convergenze possibili. Il bene comune, se veramente preferito a quello proprio o della parte politica, porta a superare la conflittualità e gli interessi utilitaristici dell’una o dell’altra parte”. Ancora, “occorre puntare al fine con perseveranza e rigore senza cedere a compromessi o ritardi ingiustificati, senza ricorrere a mezzi iniqui”. Infine, l’amministratore dovrà “considerare come scopo del suo servizio il bene anche degli avversari, che non andranno mai ritenuti nemici o concorrenti, ma garanzia di confronto critico per il discernimento”.

CONVEGNO FISC A L'AQUILA

COMPETENZA-DEONTOLOGIA MEZZO OBBLIGATO PER IL BUON GIORNALISMO

Il dovere della narrazione nel rispetto della deontologia (e di chi ci sta di fronte) è stato il filo conduttore del convegno nazionale della Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc), che si è tenuto dal 16 al 18 aprile a L'Aquila. La certezza: "Il buon giornalismo è possibile", purché si pensi sempre alle "conseguenze del proprio lavoro". Le testimonianze di giornalisti impegnati nei giorni del sisma a L'Aquila e non solo dall'inviato Sir a L'Aquila, Francesco Rossi

Ci sono tante carte deontologiche per i giornalisti, eppure talvolta la deontologia non trova spazio nel lavoro; ci sono doveri, eppure troppo spesso si pensa solo ai diritti; c'è tanta comunicazione, ma troppa banalizzazione. Il dovere della narrazione nel rispetto della deontologia (e di chi ci sta di fronte) è stato il filo conduttore del convegno nazionale della Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc), che si è tenuto dal 16 al 18 aprile a L'Aquila. Tre giorni per riflettere, da giornalisti, su "L'Italia da riprogettare e preservare nella nostra storia", avendo davanti agli occhi una città che, a sei anni dal sisma, ha un centro storico con le ferite ancora ben visibili. E, nella parrocchia di Pile, c'è un "edificio liturgico" che non ha muri, perché ancora oggi la Messa viene celebrata nella tensostruttura, abbellita - per quanto possibile - dal parroco e dalla vivace comunità parrocchiale.

Ascolto e umiltà per il buon giornalismo. "I giornali cartacei devono rimanere. Non solo

perché c'è ancora una fascia di popolazione che fa riferimento alla carta stampata, ma anche perché è educativo", ha rimarcato monsignor Claudio Maria Celli, presidente del Pontificio



La Basilica di San Bernardino restaurata

Consiglio delle comunicazioni sociali, evidenziando come la Chiesa sia "indietro" sul fronte del digitale ma, al tempo stesso, non possa abbandonare i media tradizionali. Venendo alle polemiche legate al racconto della ricostruzione post-sisma a L'Aquila, "gli eventi eclatanti rischiano di farci vedere la realtà sotto una lente che la deforma", ha affermato il presidente della Fisc, Francesco Zanotti, richiamando la capacità di ascoltare e la necessità di essere umili per porsi correttamente di fronte all'interlocutore, avendo un

"sacro timore di sbagliare, che non ci blocchi ma ci faccia agire per il bene di tutti". D'altra parte, ha rimarcato Carlo Cammoranesi, consigliere nazionale della Federazione, "le sole certezze

che può dare il giornalista sono i fatti, niente di più". "Il buon giornalismo è possibile", purché si pensi sempre alle "conseguenze del proprio lavoro", ha osservato padre Francesco Occhetta, scrittore de "La Civiltà Cattolica" e assistente nazionale dell'Ucsi (Unione cattolica della stampa italiana). Non alla banalizzazione e al conformismo. "Competenza e deontologia" sono un "mezzo obbligato per ricostruire una professione che è fortemente distrutta", ha detto Andrea Melodia, presidente nazionale dell'Ucsi,

ricordando che tanti giovani "rifiutano la mediazione giornalistica, preferendo una connessione perenne" e informandosi principalmente attraverso la rete. Tuttavia, "Internet è un grandissimo strumento d'informazione e conoscenza, ma non garantisce la coesione sociale, è il luogo del copia-incolla, del conformismo, anche di isole chiuse per gli adepti". Ecco che "al giornalista - secondo Melodia - spetta contrastare la banalizzazione del copia-incolla e al tempo stesso la marginalizzazione delle idee". Riservando però "agli altri lo stesso rispetto che chiediamo per noi", ha sottolineato il presidente nazionale dell'Ordine dei giornalisti, Enzo Iacopino, stigmatizzando l'idea - a suo dire diffusa nella categoria - secondo la quale si hanno "diritti prima che doveri", dimenticando "che con le parole incidiamo sulla vita delle per-



La stessa Basilica ancora ferita dal terremoto

sone". Viceversa, se il binomio diritti-doveri venisse invertito e il rispetto per l'altro posto in

cima alle priorità, allora le carte deontologiche "non servirebbero neppure".

L'impegno dei media cattolici. Nei giorni del convegno, numerose le testimonianze di giornalisti direttamente impegnati nei giorni del sisma. Per "Avvenire" l'impegno nel raccontare la realtà aquilana, oggi come nei giorni del terremoto, "continua a essere massimo, perché questa città non è ancora ricostruita", ha affermato Alessia Guerrieri, che nel 2009, da giovane collaboratrice del quotidiano cattolico, si trovò per prima, quel 6 aprile, sui luoghi del sisma. La sua testata, ha ricordato, "ha prodotto quasi 1.700 articoli sul terremoto, raccontando non solo il sisma ma anche i volti, i semi di speranza".

E pure il Sir si è speso senza riserve nei mesi del terremoto, con un inviato fisso per 4 mesi, Michele Luppi, che ora ricorda quel periodo come "un'esperienza umana incredibile e una forte esperienza di fede". Dall'Abruzzo all'Emilia, analogamente colpita dal sisma nel 2012, la testimonianza è stata di Benedetta Bellocchio, direttrice del settimanale carpigiano "Notizie", che ha rimarcato il valore della stampa locale nel raccontare gli eventi e come, grazie alle "relazioni" tra i settimanali diocesani, il suo giornale non abbia dovuto interrompere le pubblicazioni neppure una settimana, nonostante il 29 maggio fosse martedì - giorno in cui si chiude il giornale - e la redazione resa inagibile dalle scosse. E ha concluso: "Il terremoto ha distrutto le chiese ma non ha distrutto la Chiesa".

MATTONE SU MATTONE... LA SPERANZA CHE NON MUORE

All'uscita dalla Messa di sabato mattina al Convegno della FISC a L'Aquila una volontaria della Parrocchia San Giovanni Battista nel quartiere Pile ci ha dato questa lettera

Carissimo.

È per noi privilegio averLa nella nostra parrocchia in occasione del Convegno Nazionale FISC. In questi due giorni avrò avuto modo di toccare con mano la reale situazione della nostra città, ancora profondamente ferita nei cuori prima che nelle mura e così evidentemente piena di contrasti. Dopo aver ammirato la Basilica minore di S. Giuseppe Artigiano, esempio luminosissimo della ricostruzione post-sisma, eccola qui nella nostra chiesa-tenda, una tensostruttura donataci subito dopo il sisma del 06 aprile 2009 dall'allora sindaco di Roma Alemanno. L'abbiamo resa una degna Casa del Signore, ma era e resta una tenda, con tutte le difficoltà che comportano la manutenzione, il riscaldamento in inverno, quando è necessario tenerlo acceso h24 per non far gelare l'acqua o la neve sul tetto, o la refrigerazione d'estate, quando il caldo insopportabile rende difficoltoso anche partecipare all'Eucarestia.

Avrà visto anche i nostri container, dono della generosità di chi non ci ha abbandonati: ecco, tutta la vita della parrocchia gira intorno a queste strutture provvisorie che rischiano di diventare la nostra realtà definitiva.

Qui facciamo catechismo, svolgiamo le attività di volontariato Caritas, organizziamo nei limiti del possibile, attività anche per anziani. Qui c'è il solo giardino attrezzato per i bambini del quartiere.

Vogliamo raccontarle un sogno, il sogno folle del nostro parroco e di tutta la sua comunità che si batte per la rinascita della parte di cuore aquilana che abitiamo, viviamo, soffriamo, amiamo: la nostra parrocchia e con essa il quartiere più popolato della città. Abbiamo preso la decisione di contare sulle nostre forze, avuto contezza dopo 6 anni che i canali istituzionali hanno evidentemente altre priorità, lanciando la raccolta fondi "Mattone su mattone... fa speranza che non muore".

È un progetto ambizioso, che si pone l'obiettivo di vendere almeno 350.000 "mattoni". Questa è la sfida a cui è chiamata la nostra comunità. L'intento è di acquistare un terreno nel nostro quartiere. Per questo dobbiamo raccogliere la somma necessaria - circa il 25% come richiesto dalla CEI per la nuova edilizia di culto - per poter presentare alla CEI il progetto per la costruzione di un centro polifunzionale idoneo a creare spazi di aggregazione sociale, culturale e destinato ovviamente anche al culto, in una città

dove la frantumazione del tessuto sociale è il male maggiore. E' questa la condicio sine qua non per avere il benessere da parte dell'Arcivescovo alla presentazione del progetto, non potendo l'Arcidiocesi farsi carico di questa percentuale onerosa. Ogni biglietto costa 5,00 euro che simbolicamente rappresenta "un mattone" per i nuovi spazi di aggregazione. Questo significa non solo vendere i biglietti, ma coinvolgere le persone nella concretezza di un progetto di socialità e di Chiesa che si adopera per il bene comune. Noi

crediamo in questo sogno, ma abbiamo bisogno di avere accanto uomini che lo condividano e siano la nostra voce lì dove non riusciamo ad arrivare. Per questo chiediamo a Lei ed ai suoi colleghi di aiutarci in questa impresa. Sappiamo bene che un giornalista scrive ciò che vede, ma un giornalista cristiano scrive ciò che legge nei cuori. A Lei affidiamo una parte della nostra Speranza che non muore.

Se, dopo aver letto questa nostra, Le verrà il desiderio di conoscere meglio questa storia fondata sulla Speranza e magari di darci una mano, Le lasciamo tutti i dati utili: Don Ramon Mangili: 3386450774; Web: www.sangiiovannibatista.eu; e-mail: parrocchiasgbpila@yahoo.it Grazie per averci dedicato un po' del suo tempo. L'Aquila 18 aprile 2015.

La comunità di Pile

Con Presenza apriamo una sottoscrizione, ma ogni nostro abbonato o lettore sensibile può contattare direttamente Don Ramon.



La tensostruttura adibita a chiesa

PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI RIDUZIONE DEL 10,3% RACCOLTA DIFFERENZIATA AL 72,3%

Diminuire del 10,3% la produzione pro-capite dei rifiuti urbani; elevare al 72,3% la raccolta differenziata; portare a esaurimento le discariche esistenti, senza realizzarne nuove e senza costruire termovalorizzatori. Sono gli obiettivi indicati dal Piano per la gestione dei rifiuti urbani e speciali, approvato dall'Assemblea legislativa nell'ultima seduta e predisposto dalla Giunta regionale. Delinea gli indirizzi e le strategie per una gestione sostenibile dei rifiuti fino al 2020, secondo le indicazioni comunitarie e nazionale. La scelta è quella di contenere la produzione, incrementare il riciclaggio attraverso l'estensione del servizio porta a porta (ogni Ambito dovrà raggiungere almeno quota 70% di riciclo), smaltire l'indifferenziato ricorrendo sempre

meno alle discariche. Le contrazioni e gli incrementi percentuali sono riferiti al dato medio del 2012. Il Piano prevede uno specifico programma di prevenzione per conseguire gli obiettivi concordati e conferma l'esclusione di soluzioni tecniche basate sulla realizzazione di impianti di trattamento termico. I singoli Ambiti territoriali, rispetto alla precedente programmazione, possono, però, pianificare processi di trattamento del residuo indifferenziato per ottenere combustibile solido da collocare sul mercato. Il Piano, infine, conferma l'assetto istituzionale basato sulle attuali cinque Assemblee d'ambito corrispondenti ai territori provinciali, anche se punta a promuovere accordi volontari tra gli Ambiti, per superare la frammentazione del settore e favorire una razionalizzazione della gestione.

BANDO REGIONALE PER LA VALORIZZAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ AGRARIA REGIONALE: DOMANDE ENTRO IL 15 MAGGIO

Sul sito dell'Assam (Agenzia servizi settore agroalimentare delle Marche): www.assam.marche.it è stato pubblicato un bando per promuovere le varietà iscritte al Repertorio regionale della biodiversità agraria. L'obiettivo è quello di stimolare la produzione, il consumo e il mantenimento, nel tempo, di queste specie. Il bando è riservato ai Comuni, alle Unioni montane e dei comuni, alle associazioni di produttori e alle cooperative che possono presentare, entro il 15 maggio

2015, domande di finanziamento per la realizzazione dei progetti locali di animazione.

Le risorse serviranno a valorizzare le varietà vegetali e le razze animali che si sono adattate alle diverse condizioni ecologiche dei vari territori marchigiani. I progetti dovranno analizzare le peculiarità culinarie dei prodotti derivanti da queste varietà e il costante lavoro di miglioramento svolto dalle generazioni di agricoltori per adattare alle esigenze climatiche e ai bisogni nutrizionali.

SCRIVO AL PAPA!

Arrivano dalla Segreteria di Stato del Vaticano lettere che mi sottopongono situazioni diverse, ma tutte con gli stessi problemi delle persone che quotidianamente si presentano nei nostri centri diocesani e parrocchiali.

Con un linguaggio perfettamente burocratico il monsignore che scrive la lettera mi chiede di intervenire e renderlo edotto della nostra azione.

Credo che per lui sia anche un po' sminuente questo incarico che riduce un sacerdote a "scrivano" e sia una perdita di tempo per molti ed un sistema da scoraggiare.

Chi ha bisogno crede che rivolgendosi subito in alto (Sindaco, Prefetto, Vescovo ed, ora, Papa) possa ottenere immediata soddisfazione. Nel rivolgersi "in alto", dimentica di descrivere tutta la propria storia, ma si sofferma a presentare la situazione per avere presto una risposta (che spera positiva) alla propria richiesta.

Questo modo di agire è stato avvalorato prima dalla politica, come clientelismo e scambio di favori, e poi dagli stessi sacerdoti che intervengono "di tasca propria" nei confronti del richiedente. Entrambi non rispettano né le competenze né i propri collaboratori!

Parto dall'ultima lettera pervenuta alla Caritas diocesana il 18 marzo. Lettera che era accompagnata dalla richiesta di una persona di Ancona che ha scritto al Papa prima di Natale.

Abbiamo la fortuna di avere diversi volontari e due splendide e brave operatrici che svolgono il loro lavoro con com-

petenza e che vengono coinvolti quando le situazioni richiedono certe azioni.

Da loro apprendo che questa persona è seguita ed aiutata dal comune, ma che da mesi ha interrotto i contatti e non si è più fatta viva. Le assistenti sociali del comune si sono meravigliate per il nostro intervento ed aspettano l'interessata per continuare ad aiutarla.

Sarebbe opportuno far capire ai propri parrocchiani che le situazioni problematiche vanno gestite comunitariamente e con molta attenzione, prima di arrivare a richieste che nessuno potrà esaudire.

Se i parroci non mettessero mano al portafoglio e invitassero le persone bisognose a rivolgersi ai centri Caritas si eviterebbero situazioni problematiche ed il passa parola tra gli indigenti di chi non manda via a mani vuote.

Credo che chi riceve una richiesta debba rispondere facendogli comprendere che la prima e più valida risposta deve essere trovata nella propria realtà locale e nella propria comunità. Eviteremo lungaggini, perdite di tempo e il circolo vizioso del passaggio di notizie. Non siamo un ufficio di collocamento né impresari. Le richieste di lavoro vanno indirizzate alle Acli.

Non siamo una banca che può pagare affitti o bollette di centinaia di euro. Bisogna intervenire prima sul consumo o con l'aiuto del comune, per gli affitti Erap, o confrontandosi con i nostri centri di ascolto.

Chiedere aiuto, non significa che l'interessato debba, poi, adagiarsi, tanto c'è chi ci pensa!

C.P.

*chi ci legge...
... ci rilegge*

c'è ancora tempo per abbonarsi o rinnovare l'abbonamento



SHALOM
editrice

Casa editrice
cattolica e mariana
al servizio della diffusione
della Parola di Dio

19 APRILE-24 GIUGNO
OSTENSIONE STRAORDINARIA DELLA SINDONE

La Sindone

Un mistero tra storia, scienza e fede



€ 5,00
pagg. 288
cod. 8535

Dal 19 aprile al 24 giugno si terrà a Torino un'ostensione straordinaria della Sindone.

Vuoi conoscere il mistero di questo sacro Telo? Emanuela e Maurizio Marinelli ti guideranno alla sua conoscenza attraverso la spiegazione scientifica e la preghiera.

Non perdere questa opportunità!

www.editriceshalom.it oppure **800 03 04 05**

**FINALMENTE
UNA BANCA
CHE SI FIDA
DI ME**

**CON IL PROGETTO
DI MICROCREDITO
ETICO-SOCIALE
NOI CI SIAMO!**

cisiamobcc.it
Banca di Filottrano

**LA NOSTRA BANCA
È DIFFERENTE**

in collaborazione
**Caritas Diocesana
di Ancona-Osimo**

ELEZIONI REGIONALI 2015

La politica è una cosa seria. Dalla politica dipendono scelte in grado di dare futuro alle speranze, di impostare la società del domani, di incidere in modo essenziale sulla qualità della vita di ciascuno oggi. La politica è l'arte della mediazione e della sintesi, è la capacità di comprendere l'anima di un problema, di rivolgersi alle competenze tecniche e mediare i contenuti avendo innanzi a se due cose fondamentali: l'interesse della collettività (e non il proprio) e la correttezza e l'onestà delle scelte (in buona fede anche se si sbaglia). Il tutto sorretto da una impostazione ideologica nella quale occorre credere profondamente e che viene proposta agli elettori. Poi destra, sinistra e centro sono semplificazioni che indicano aree di pensiero e di impostazione della visione del futuro spesso diametralmente opposte. L'elettore, però, ha la piena facoltà di dare credito ora all'una ora all'altra proposta. SOLO L'ELETTORE, però. Chi si presenta un anno come campione dei bianchi... non può presentarsi l'anno dopo come campione dei neri contro i bianchi. Deve semplicemente dire: ho sbagliato, ho come lecito cambiato idea, vi avevo invitato a votare i bianchi ma mi sbagliavo e mi ritiro. Questo è serio. A me fa tanto strano che fieri avversari di ieri siano fedeli alleati di oggi, che chi versava fiumi di parole (come direbbero i Jalisse) contro gli avversari di allora, ora cambi casacca e ne versi contro gli amici di PRIMA. Stento a crederlo giusto (pensate) quando si parla di calcio (dove sono tutti professionisti al soldo di una o dell'altra bandiera) e mi fanno tenerezza nella loro spontanea passione quei tifosi che eleggono idoli chi poi tra 60 giorni sarà avversario giurato. Ma in politica chissà perché... mi resta tanto indigesto. Ma forse mi sbaglio... sono uno stupido romantico. Deve esse-

re così guardando e riflettendo sui FLUSSI MIGRATORI di questa tornata, con ex dirigenti regionali e provinciali di partiti che sostengono con identico furore gli avversari di allora. Mah. Tutto cambia nella vita, è vero...

Giancarlo Trapanese

Caro direttore, la decisione del caro amico Gian Mario Spacca mi sconcerta, ma io che sono tanto vecchio e tu lo sai quanto, ricordo sempre un racconto di mio padre. Terminata la guerra, verso la fine degli anni '40 del secolo scorso un tale era nella piazza del suo paese e stava salendo gli scalini verso il Municipio. Incontrando l'uscire, che qui chiamavamo "famiglio" gli chiese se c'era il Podestà e questi gli rispose di no. Allora il tale insiste e gli dice il nome e il cognome della persona che cercava e l'uscire gli rispose, sì lui c'è, ma non è più il Podestà oggi è il Sindaco.

E di quegli italiani che fino alle elezioni del 2 giugno del '46 erano quasi tutti fascisti e che da quella data si divisero nelle varie formazioni politiche, ne vogliamo parlare? Eppure l'Italia nonostante tutto è andata avanti e quindi non mi scandalizzo per questo.

Ciò che mi preoccupa è invece il fatto che nelle Marche stiamo rischiando di vivere in una democrazia bloccata perché se volessi esprimere il mio voto giudicando negativamente la Giunta uscente mi trovo di fronte a due espressioni complementari: il PD che ha governato e il movimento 2020 che ha come candidato il Presidente di quella Giunta.

La scelta è tra il non andare a votare o votare per "cinque stelle" che fino ad oggi tutto ha dimostrato meno che avere a cuore questo Paese in quanto a disponibilità, ad impegno, a proposte concrete.

Ed allora non resta che implo-

rare, se non sono tacciato di blasfemia, s. Edmondo Bernacca che ci regali una bella giornata di sole. Grazie per l'ospitalità e buon lavoro, Federico.

Il pensiero del caro amico e collega Giancarlo e la lettera di Federico manifestano un disagio diffuso. Io sono molto critico, per alcune scelte, della passata Giunta Regionale, soprattutto in campo sanitario con i manager che hanno distrutto i livelli minimi di salvaguardia della salute pubblica nella Vallata del Musone con il depauperamento sistematico e pedissequo dei servizi dell'ex Ospedale Ss. Benvenuto e Rocco di Osimo, pervicacemente chiamato "stabilimento" ospedaliero. E penso che molti avranno altre carenze da esplicitare. Tutto questo è nel naturale dibattito tra quelli che hanno vissuto in un modo o nell'altro, alcune esperienze di interfaccia con i servizi pubblici gestiti dalla Regione. Quello che mi addolora è il ribaltamento delle responsabilità, l'appannamento delle intelligenze solo per un cambio di casacca, le stilletate nei glutei per rallentare il cammino più che i colpi di sperone per sollecitare l'andatura.

Per una parte il PD sarà la vecchia casa asfissiante e per l'altra Spacca sarà un autoritario amministratore da cui stare lontano.

Il rischio è che invece di un confronto sui programmi, la campagna elettorale diventi una cavea con una drammatizzazione sciatta.

Più passano i giorni, più leggo i giornali con gli interventi incrociati e più mi viene alla mente la risposta che mi diede un mio amico alla domanda: perché ti sei separato da tua moglie? "Non ne potevo più; spremeva il dentifricio sempre dal centro e questo per me, era diventato insopportabile".

Il Direttore

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Giovedì 23 Aprile

FALCONARA M. MA - ore 10,00 Aerdorica - Benedizione pasquale
SIROLO - ore 18,00 Centro Parrocchiale - Incontro con i ragazzi cresimandi e i loro genitori
ore 21,00 - Incontro con i fidanzati

Venerdì 24 - Domenica 26 Aprile

Pellegrinaggio diocesano a Torino

Lunedì 27 Aprile

ANCONA - ore 16,00 A.C.R.A.F. - Angelini - Celebrazione S. Messa

Giovedì 30 Aprile

CASTELFIDARDO - ore 19,00 Località Cerretano - Celebrazione S. Messa

Venerdì 1 maggio

ANCONA - ore 9,00 Parr. S. Giuseppe lav. (Aspio) - Celebrazione S. Cresima

ore 11,00 - Campo sportivo dell'Aspio - Celebrazione S. Messa ACLI
SASSOFERRATO - ore 17,30 Santuario del Cerro - Celebrazione S. Messa e apertura del mese mariano

Sabato 2 Maggio

NOCERA UMBRA - ore 9,00 - Lectio divina - 17.ma Settimana Studi su Spiritualità coniugale e famiglia

Domenica 3 Maggio

Celebrazione Ss. Cresime:

ANCONA - ore 9,00 Parr. SS. Crocifisso

OSIMO - ore 11,00 Parr. S. Marco

- ore 15,30 - Cattedrale S. Ciriaco

Incontro diocesano con i cresimati e cresimandi

Lunedì 4 maggio - Festa S. Ciriaco Patrono di Ancona

ANCONA - ore 11,00 Celebrazione S. Messa (cfr. manifesto pagina 5)

ore 12,30 Parr. S. Maria di Loreto pranzo con i poveri

SENIGALLIA - ore 18,00 Festa del S. Patrono - Celebrazione S. Messa

Mercoledì 6 maggio

LORETO - CEM

Giovedì 7 maggio

ANCONA - ore 16,30 Curia Arcivescovile - Incontro con i cresimandi della Parr. S. Famiglia di Osimo

Venerdì 8 maggio

ANCONA - ore 17,30 Cinema teatro "Italia" - III Edizione "Le giornate dell'anima" con Carlo NANNI Rettore Università Pontificia Salesiana

Sabato 9 Maggio

ANCONA - Cattedrale S. Ciriaco

ore 10,00 - Festa di S. Rosa Venerini - Celebrazione S. Messa

OSIMO - ore 18,30 Parr. S. Misericordia - Celebrazione S. Cresima

Domenica 10 Maggio

Celebrazione S. Cresima:

OSIMO - ore 9,00 Parr. S. Sabino

CASTELFIDARDO - ore 11,00 Parr. S. Stefano

ANCONA - ore 16,00 Cattedrale S. Ciriaco

Incontro con i Ministri dell'Eucarestia e celebrazione S. Messa



"Custodire la dignità della persona umana"



Azione Cattolica
Ancona-Osimo

DOMENICA 26 APRILE 2015

ISTITUTO SAVERIANO MISSIONE ESTERE
Via del Castellano-40 Ancona

TEMA

**"LA PACE DEL CREATO
E IL CREATO IN PACE"**

Relatore:

DON LUCIANO PAOLUCCI BEDINI

Rettore del seminario Regionale

PROGRAMMA:

ore 17.00

Arrivi - preghiera
Ultime notizie tecniche mini-campo

ore 17.30

Relazione - dibattito

ore 19.00

S. Messa

Ciao a domenica 26.

LINO E L' Equipe M.L.A.C.

Per le opere di carità dell'Arcivescovo, un gruppo di amici si è ritrovato ad una serata conviviale raccogliendo 3.095,00 euro che il Cardinale ha destinato all'Opera Segno ringraziando di cuore chi ha compiuto questo gesto di sentita solidarietà.

L'Azione Cattolica Diocesana propone un **"PIC NIC DELLE FAMIGLIE"** - Parco delle Querce di Agugliano - **DOMENICA 17 MAGGIO**. Programma:

15:30 - Accoglienza

16:30 - Pic-nic

16:00 - Giochi e animazione

18:30 - S. Messa



Tanti auguri a **GRAZIELLA SIMONETTI** PER I SUOI 60 ANNI da tutti i famigliari, parenti, amici e colleghi. Tanti auguri dal Direttore, dal comitato di redazione e dai collaboratori, soprattutto da Elena.



CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI



Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

Cattolica Assicurazioni - Cattolica Previdenza

Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031

Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198

Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639

e-mail info@capogrossi.com

UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE REGIONE MARCHE Comune di Ancona

"Io desidero conoscere Dio e l'anima. Niente altro dunque? Niente altro assolutamente".
(Agostino, Sottopopoli, 1, 2, 7)

Arcidiocesi di Ancona-Osimo

in collaborazione con:
Polo teologico di Ancona
della Pontificia Università Lateranense
Servizio per il Progetto culturale della Chiesa Italiana
Società Filosofica Italiana di Ancona
Ordine Francescano Fratelli Minori Conventuali
Salesiani di Ancona

con il patrocinio di:
Università Politecnica delle Marche
Regione Marche
Comune di Ancona

organizza
la terza edizione de

le GIORNATE dell'anima

sul tema
alimentare l'umanità

Ancona-Osimo
venerdì 8, 15, 22, 29 maggio 2015

I GIORNATA VENERDÌ 8 MAGGIO h. 18
Ancona
Cinema Teatro "Italia"
L'anima dell'educazione e l'educazione dell'anima
Carlo Nanni
Magnifico Rettore dell'Università Pontificia Salesiana

II GIORNATA VENERDÌ 15 MAGGIO h. 18
Osimo
Salone "San Francesco"
L'anima e l'umanesimo della trascendenza in papa Francesco
Giancarlo Galeazzi
Presidente onorario della Società Filosofica Italiana di Ancona

III GIORNATA VENERDÌ 22 MAGGIO h. 18
Ancona
Aula Magna "G. Bossi" dell'UNIVPM
Quale anima per questo pianeta?
Luigi Ciotti
Fondatore del Gruppo Abele e dell'Associazione Libera

IV GIORNATA VENERDÌ 29 MAGGIO h. 18
Ancona
Aula Magna "G. Bossi" dell'UNIVPM
L'anima
Massimo Cacciari
Docente all'Università Vita Salute San Raffaele di Milano

Ogni incontro sarà introdotto da S.M. a cura di S.M. il Cardinale Edoardo Menichelli, Arcivescovo di Ancona-Osimo e coordinato dal prof. Giancarlo Galeazzi, referente regionale per le Marche del Progetto culturale della Chiesa Italiana

UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE

ARCIDIOCESI ANCONA-OSIMO

Facoltà di Economia

Mercoledì 6 maggio
ore 16.30

Presentazione del libro di
Andrea TORNIELLI e Giacomo GALEAZZI

Papa Francesco

QUESTA ECONOMIA UCCIDE

Andrea TORNIELLI Giacomo GALEAZZI

Papa Francesco QUESTA ECONOMIA UCCIDE
Con un'intervista esclusiva su capitalismo e giustizia sociale

PIEMME

Interverranno:

Cardinale Edoardo Menichelli
Arcivescovo dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo

Prof. Sauro Longhi
Rettore dell'Università Politecnica delle Marche

Prof. Gian Luca Gregori
Pro Rettore dell'Università Politecnica delle Marche

Prof. Francesco Chelli
Preside della Facoltà di Economia

Saranno presenti gli autori

Consiglio delle Chiese Cristiane delle Marche
Chiesa Ortodossa Romana
Chiesa Cattolica Romana
Chiesa Avventista del Settimo Giorno
Unione delle Chiese Metodiste e Valdesi
S.A.E. Segretariato Attività Ecumeniche

PRESENTANO

GOSPEL NO STOP

Letture pubbliche continuative
dei 4 Vangeli

sabato 9 MAGGIO 2015
ANCONA
piazza 4 Novembre (Passetto)
dalle ore 10,30 alle 20,30

La Cerimonia si concluderà
con l'esecuzione di alcuni
canti religiosi cristiani

Programma a cura del G.I.D.
Gruppo Interconfessionale in Dialogo di Ancona

ING. **RAVAJOLI** dal 1905

progettare
costruire
emozionare

pavimenti
rivestimenti
arredobagno
infissi
cucine

Ditta Ing. A. Ravajoli sas
ANCONA - Piazzale Loreto, 14
info: 071.894226
www.ravajoli.it | email: info@ravajoli.it

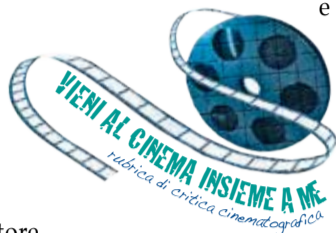
chi ci legge... ci rilegge
c'è ancora tempo per abbonarsi o rinnovare l'abbonamento



"MIA MADRE" (ITALIA, FRANCIA - 2015)

regia di Nanni Moretti, con Margherita Buy, Nanni Moretti, Giulia Lazzarini, Beatrice Mancini, John Turturro, Enrico Iannello

Margherita (Margherita Buy), cinquantenne regista "impegnata" da tempo in crisi professionale ed esistenziale, sta girando un film sulla crisi economica italiana dove si racconta l'occupazione di una fabbrica appena acquistata da un imprenditore straniero, interpretato da un bizzoso attore americano, Barry Huggins (John Turturro). Ma le cose procedono a rilento e con grande fatica anche perché su tutto incombe la malattia della madre di Margherita, Ada (Giulia Lazzarini), ricoverata in ospedale e destinata a lasciare lei e il fratello Giovanni (Nanni Moretti) in balia di se stessi. Margherita ha una figlia adolescente, Livia (Beatrice Mancini), che frequenta malvolentieri il liceo classico in ossequio alla tradizione familiare impressa dalla nonna (insegnante di latino e greco), avuta da un uomo con cui non sta più, mentre Giovanni, ingegnere, ha preso un'aspettativa dal lavoro per accudire a tempo pieno la madre. Il tema centrale di questo film intimo e sofferto e insieme di una miracolosa leggerezza è lo spaesamento che si prova di fronte alla perdita di una persona cara, ma esso si intreccia con altri due temi, il bilancio esistenziale di una donna che si sta avvicinando alla mezza età ed il rapporto di questa donna con il presente, il presente di lei come persona e come artista. Di questi tre temi il primo è quello da cui provengono le note più vere, che fanno di "Mia madre" un qualcosa destinato a restare in ogni caso nella memoria: il trapasso della madre di Margherita



e Giovanni è ritratto con grande economia di mezzi e il patetismo è evitato con un'accuratezza che non significa, per nulla, perdere in intensità. Anche il rapporto di Margherita con il presente e con la propria professione è però carico di note sincere. In particolare è importante nell'economia del film lo sguardo con cui è ritratto il cinema politico di impegno civile che - sembra voler dire Moretti - non è più in grado di raccontare il presente e proprio per questo si deve arrendere di fronte all'impossibilità di farsi narrazione per immagini di una situazione criticissima ma depotenziata da un eccesso di altre immagini, televisive soprattutto, che ne rendono nullo l'impatto presso il pubblico se trasferita sul grande schermo. "Mia madre" è dunque soprattutto sintomo di una "impasse": il cinema, questo cinema di Moretti, onirico e soggettivo, sembra non farcela più a ricondurre il reale ad un principio di logica e coerenza, di rigore e controllo. Con "Mia madre" Moretti sembra arrendersi di fronte alla complessità semantica del reale e all'impossibilità di qualsiasi tentativo logico di comprenderlo e interpretarlo. Moretti però non si abbandona alla fatalità e così questo film che ha il merito di "leggerci", di "metterci in questione", si chiude su una nota leggera, non dolorosa, di speranza.

Marco Marinelli
marco.marinelli397@virgilio.it

1815-2015 bicentenario della nascita

LA FAMIGLIA SALESIANA



Alla fine del 1800 Don Bosco, nella sua enorme lungimiranza, per fondare la sua Congregazione, fin nei primi documenti preparatori che mandava al Papa chiedeva che i laici e i consacrati in un'unica famiglia collaborassero nel suo intento Pastorale di "salvare la gioventù": sapeva bene che era un compito arduo e che necessitava di tante figure diverse con competenze e storie differenti perché diversi erano i ragazzi che aspettavano! Lui li chiamava "Salesiani interni e Salesiani esterni", quelli cioè che condividevano la vita comunitaria e il celibato e quelli invece che vivevano del proprio lavoro nelle singole famiglie e collaboravano con Lui.

La Chiesa non era ancora pronta e quel suo progetto tardò molto nell'essere realizzato. Ma Don Bosco ha abituato subito quelli che lavoravano con Lui a sognare in grande e a non lasciarsi intimorire dagli eventi; lui stesso fondò, adeguandosi alle richieste papali, sia i Salesiani che le suore Figlie di Maria Ausiliatrice, sia i Salesiani Cooperatori.

Oggi la Famiglia salesiana comprende 30 gruppi ufficialmente riconosciuti che hanno un totale di 402.500 membri.

Questi gruppi vivono in comunione reciproca, condividono lo stesso spirito e con vocazioni specificatamente distinte continuano la missione che egli ha iniziato.

Il carisma di don Bosco continua a ispirare persone di buona volontà. Ci sono attualmente altri 27 gruppi, che stanno cercando di diventare membri della Famiglia salesiana.

I gruppi più noti della Famiglia Salesiana sono i Salesiani di Don Bosco (SdB) e le Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) fondati rispettivamente da Don Bosco stesso e da Madre Maria Domenica Mazzarello: i salesiani sono presenti in Ancona da più di 100 anni, le suore sono state presenti e poi hanno lasciato l'opera ormai più di 20 anni fa. L'Ultimo gruppo fondato direttamente da DB è stato nel 1876 quello dei Salesiani Cooperatori.

Il Cooperatore è un cattolico che vive la sua fede ispirandosi, entro la propria realtà secolare, al progetto apostolico di Don Bosco, per contribuire alla salvezza della gioventù, porzione più delicata e più preziosa della società. Attua il suo impegno e vive lo spirito salesiano nelle ordinarie situazioni di vita e di lavoro, mantenendo il suo impegno e la sua attenzione alle priorità del Carisma salesiano nella propria Famiglia, nel lavoro, nel suo impegno pastorale e di volontariato.

I Salesiani Cooperatori sono circa 30000 persone diffuse in ogni parte del mondo, in area cristiana e islamica, collaborando in spirito di Famiglia con tutti i rami della famiglia salesiana presenti in ogni singola opera. La casa di Ancona li vede formalmente presenti già da diversi anni ed attualmente sono 40 persone che si riconoscono nella Spiritualità e nel Carisma di Don Bosco. Nella casa Salesiana sono presenti anche gli Ex allievi di Don Bosco, altre 100.000 persone, nel mondo, che hanno vissuto nelle opere Salesiane, con gratitudine si sentono legati al Santo Fondatore.

"LA SINDONE, UNA SFIDA ALLA SCIENZA MODERNA"

Presso l'Auditorium di Colle Ameno, si è svolto un convegno, organizzato dall'Accademia marchigiana di Scienze, Lettere e Arti, dal titolo "La Sindone, una sfida alla scienza moderna." Il tema è di grande attualità considerato che quest'anno è in corso l'ostensione del sacro telo a Torino. Il primo intervento è stato a cura del Prof. Sergio Sconocchia, dell'Università di Trieste e Presidente dell'Accademia, il quale ha presentato un'introduzione storica delle tracce iconografiche della Sindone nei secoli, a partire dalla primitiva immagine del mandylion, oggetto di culto dei primi cristiani d'Oriente, osservando poi come l'effigie del Cristo Pantocrator, ritratto nelle più antiche tradizioni figurative, come pure il volto della Veronica venerato a Manoppello siano perfettamente sovrapponibili a quello dell'uomo sindonico. Si è poi soffermato sulla crudeltà del supplizio cui è stato sottoposto nostro Signore, in particolare della flagellazione, che è stata eccessiva rispetto all'ordinaria consuetudine, forse per l'intenzione di Pilato di dare soddisfazione alla folla e quindi di poterlo rilasciare. Il dorso che è impresso nella Sindone, infatti, presenta uno spettacolo impietoso di numerosi e violenti colpi inflitti col flagrum, ordigno dotato di acuminate punte di ferro in grado di strappare dolorosamente la carne. Quindi, il Prof. Franco Lattarulo, del Politecnico di Bari, ha illustrato la tematica: "La Sindone tra fede e scienza: indagine aperta", mostrando le dinamiche connessioni tra i due ambiti, non necessariamente da considerare conflittuali, bensì orientati a un dialogo aperto e ad un confronto costruttivo. Inoltre, ha scandagliato alcuni aspetti della morte di Gesù, come il fatto che sia stato ucciso fuori di Gerusalemme, in quanto considerato un maledetto, e che gli sia

stata risparmiata, probabilmente per un misterioso disegno divino, la fine per soffocamento riservata ai falsi profeti, in quanto Egli ha esalato l'ultimo respiro prima che gli venissero spezzate le gambe ("Non gli sarà spezzato alcun osso", Gv 19,36).

A seguire, il sacerdote gesuita Prof. Bruno Bisceglia, dell'Università di Salerno, ha disertato sull'inconciliabilità di applicazione del metodo scientifico alla disciplina teologica, per concludere, con S. Tommaso D'Aquino, che si può parlare di Sacra Dottrina che ci è stata consegnata da Dio per Rivelazione, necessaria per la nostra salvezza.

Infine, la Dott.ssa Elisa Messina, membro dell'Accademia Marchigiana, ha sviluppato l'affascinante tema "La Sindone nell'Arte", inseguendo "il bel sembiante" del volto di Cristo nell'iconografia pittorica: dalle numerose figurazioni acheropite dei primi secoli, al prototipo dell'Imago Pietatis, tra il '300 e il '400, che trova riscontro nell'attività di artisti del gotico internazionale, molti dei quali marchigiani di origine o di adozione, per poi diventare espressività manifesta del dolore, come nell'opera dello spagnolo Zurbaran, o in forma più attenuata, come in alcuni dipinti della pittura di periferia dell'Italia centrale. Si passa, poi, dagli eccessi mistici del Sei-Settecento agli estremi del Novecento, con la Sindone, mosaico di simboli di Cucchi, con il Cristo, "il diverso" di Rouault, identificato negli emarginati del tempo, quindi con il Volto Santo, "impronta" di Cagliari.

A trarre le conclusioni è stato Sua Eminenza il Cardinale Mons. Edoardo Menichelli, il quale ha discusso le diverse tesi sulle cause della morte di Gesù: si è parlato di avvelenamento e d'infezione tetanica, per le numerose offese inflitte alla sua persona, ciò che sarebbe poco plausibile, perché avrebbe un tempo d'incubazione e cause-

rebbe un irrigidimento del corpo; quindi di asfissia, per una questione di equilibrio, per cui gli sarebbe mancato il respiro per via della postura della crocefissione, in questo spostamento del peso dall'alto in basso e viceversa, ma ciò è contestato dal fatto che Cristo, fino all'ultimo, ha potuto parlare. L'ultima ipotesi, quella più attendibile, ricondurrebbe l'origine del decesso ad un infarto da emopericardio, per cui il cuore si sarebbe spaccato per l'eccessivo dolore, non soltanto fisico, ma soprattutto morale e spirituale, per essere stato abbandonato da tutti, perfino dai suoi intimi amici, per uno stress dell'intensa passione - fin dal giovedì della cena, con il tradimento di Giuda, alla sera dell'orto degli ulivi, sudando sangue, fino a tutte le tappe del Suo doloroso calvario-, insostenibile a lungo anche per un corpo sanissimo, per cui si spiegherebbe scientificamente l'emissione di sangue ed acqua - che s'investe della valenza simbolica che conosciamo -, dato che, per la rottura della membrana miocardica, si separa la parte granulosa (che scende in basso) da quella sierosa (che sale in alto).

Comunque, conclude il Cardinale, ciò che è certo è che Gesù è morto per noi. Egli ci ha insegnato un esercizio duro d'amore attraverso la terapia della misericordia, per la quale Papa Francesco ha indetto l'Anno Santo del Giubileo dall'8 dicembre dell'anno prossimo. Come uomo, Cristo sentiva tutto il peso drammatico del peccato che si era addossato, per cui, è come se il suo supremo sacrificio si frapponesse tra noi e il Padre che, guardando Lui ("ecce homo"), è per così dire 'costretto' a perdonarci, perché il Redentore ha già pagato ogni nostro debito. Il Signore, così, è segno perenne della misericordia divina.

Tutto questo ci induce a riflettere su quanto abbia sofferto Gesù pur di salvarci e non

può che ispirarci un profondo senso di compunzione e di commozione, nonché sollecitarci alla conversione, dinanzi a tanta prova di estrema immolazione. Inoltre, vien fatto di pensare, studiando i segni impressi sul sudario, è come se si eseguisse l'autopsia su un cadavere (con la differenza che il Suo corpo è risorto glorioso), per indagare le cause della morte e risalire all'assassino: per quanto riguarda Cristo, chi è il colpevole di tale orrendo delitto? In questo caso non ci sarebbe un solo imputato, ma l'intero genere umano è responsabile per averlo crocefisso col suo peccato; eppure, nonostante ciò, per un paradosso della fede, da questo delitto che grida al cielo è scaturita per tutti noi la salvezza, perché Gesù "ci ha giustificati con il suo sangue" (Rm 5,9), come afferma S. Paolo.

La sacra Sindone è una preziosa reliquia, come se il Signore ci avesse lasciato l'istantanea dell'"uomo dei dolori" (Is 53,3), l'impressione fotografica della Sua passione nei minimi dettagli, perché niente vada "perduto" (Gv 18,9) e perché, come in un libro, possiamo leggere le vestigie del Suo incommensurabile Amore. È questo un dono di speciale attenzione della Divina Provvidenza, per essere con noi "tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20), per vincere la nostra incredulità ereditata dall'apostolo Tommaso ("Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò", Gv 20,25), lasciando l'impronta del Suo corpo totalmente consegnato all'uomo per redimerlo e del Suo sangue versato che ha lavato il creato in un battesimo di rigenerazione.

Flavia Buldrini

PRESENTATA AD ANCONA LA RICERCA CONVOL

"VOLONTARI E VOLONTARIATO ORGANIZZATO TRA IMPEGNO CIVICO E GRATUITÀ"



Presentata ad Ancona alla Loggia dei Mercanti la ricerca "Volontari e Volontariato organizzato tra impegno civico e gratuità".

L'indagine è la prima ad aver preso in considerazione tutto il territorio nazionale, è stata voluta dalla ConVol e si è posta come obiettivo strategico la valutazione del rapporto tra identità e servizio nell'attuale sistema di welfare, ma anche tra valori e ideali dell'organizzazione e caratteristiche identitarie dei volontari.

E' stata coordinata da Ugo Ascoli e divisa in due ambiti: "Volontari" curato da Ugo Ascoli ed Emmanuele Pavolini e "Organizzazioni di volontariato" seguito da Sabina Licursi e Giorgio Marcello.

Come ha affermato Emma Cavallaro presidente della ConVol nel suo intervento, la ricerca ha evidenziato che, in un contesto di crescente difficoltà del welfare pubblico e di crescita dei bisogni sociali, il volontariato si delinea come una infrastruttura sociale di primaria importanza che coinvolge milioni di cittadini e che le connessioni tra OdV sono molto fitte. Lo sviluppo di una nuova capacità istituzionale del volontariato organizzato, ossia quell'attitudine delle OdV a pensare il cambiamento sociale e a tentare di realizzarlo, incidendo sul livello istituito, dovrà passare attraverso l'irrobustimento delle reti orizzontali, l'adozione di una strategia di advocacy libera dall'interesse verso particolari categorie di bisogni e l'investimento di risorse sulla dimensione partecipativa della vita interna alle organizzazioni stesse.

"Una risorsa - ha sottolineato la Presidente - che purtroppo non è stata colta dal Governo nella Riforma della legislazione del Terzo Settore appena approvata dalla Camera".

Per quanto riguarda le Organizzazioni di Volontariato, dalla ricerca emerge che la maggioranza di esse si riconosce nei principi e nei valori fondanti del volontariato inteso come gratuità, dono, rispetto

e assunzione di responsabilità verso l'altro, impegno per il bene comune; ci sono però alcune criticità come quella che porta ad una sfumatura dei confini tra forme di solidarietà differenti. L'analisi della composizione interna e dell'equilibrio tra impegno gratuito e personale retribuito conferma che, accanto ad una presenza maggioritaria di organizzazioni che mantengono una sostanziale prevalenza del contributo volontario, vi sono delle componenti interes-

I volontari sono caratterizzati da un livello più elevato di partecipazione socio-politica e culturale: appaiono più attivi nella comunità di appartenenza, più partecipi, più attenti ad intercettare informazioni, più aperti al confronto ed al dialogo con gli altri, meno passivi, ad esempio, di fronte ai media tradizionali, quali la televisione.

In rappresentanza del Sindaco di Ancona era presente l'Assessore Andrea Guidotti che ha ricordato come la sua delega assai estesa comprenda,



Il tavolo della presidenza

sate da un'ibridazione identitaria. Inoltre alcuni termini meno riferibili all'idealtipo del volontariato organizzato e più alle altre espressioni del terzo settore fanno emergere anche la presenza di criteri regolativi differenti: accanto alla gratuità infatti, sono presenti altri termini per definire i confini identitari prevalenti, come "assenza di lucro", "solidarietà", "utilità sociale".

Per quanto riguarda i volontari, la ricerca indica che il volontariato si declina in impegni di lunga durata e di una certa intensità dentro organizzazioni e che solo l'impossibilità di conciliare l'azione volontaria con impegni familiari, di studio o di lavoro determina l'abbandono dell'impegno nelle associazioni. L'esperienza in OdV viene valutata in termini positivi e di crescita personale: aumenta la fiducia verso gli altri, così come la disponibilità e l'apertura alle relazioni sociali.

insieme al volontariato civico, anche lo sport che "senza il volontariato non avrebbe alcuna possibilità di esistere".

Molto significative le parole che il Cardinale Edoardo Menichelli ha rivolto ai promotori dell'iniziativa "Il volontariato deve essere speranza per il valore della comunità e per il rafforzamento delle relazioni; deve indicare la strada della condivisione e della partecipazione. Essere segno della gratuità che guarda il bene della persona e della comunità e non il tornaconto personale; che fa crescere la persona in una dimensione solidale, fraterna, libera, gioiosa, perché solo il bene rende felici. In un mondo in cui fanno scalpore solo le disgrazie e un certo tipo di notizie, vorrei che voi foste un racconto generoso, diffuso e lieto, che il volontariato diventasse il vero scandalo della società attuale".

Paola Scarsi

È MORTO ELIO TOAFF

E' morto a Roma, a quasi cento anni di età Elio Toaff ex rabbino capo di Roma. Era nato a Livorno il 30 aprile del 1915 e ci ha lasciato il 19 aprile. Dal 1941 al 1943 fu nominato Rabbino Capo di Ancona. Nel suo libro "Perfidi Giudei Fratelli Maggiori" parla della sua vita sottolineando alcuni aspetti della situazione anconetana dal 1939 al 1943, anno in cui fu costretto a scappare insieme alla famiglia. Rabbino ad Ancona è il II capitolo dove parla dell'insuccesso della prima esperienza che venne unanimemente definita di basso profilo, il suo ritorno a Livorno per affinare le sue abilità ed il viaggio per Ancona. "Finalmente ecco Falconara, Palombina, un mare meravigliosamente azzurro e Ancona con

la sua bella cattedrale in alto sulla collina. Uno spettacolo eccezionalmente bello che mi restituì un po' di serenità".

"Uomo di pace e di dialogo". Così Papa Francesco lo ha ricordato. Incontrando in Vaticano una delegazione della Conferenza dei Rabbini europei, il Papa ha voluto esprimere le sue "sentite condoglianze". "Sono vicino - ha detto - con la preghiera al Rabbino Capo Riccardo di Segni - che avrebbe dovuto essere qui con noi - e all'intera comunità ebraica di Roma, nel ricordo riconoscente di quest'uomo di pace e di dialogo, che accolse il Papa Giovanni Paolo II nella storica visita al Tempio Maggiore".

"Lo spessore di Toaff - afferma don Cristiano Bettega, direttore dell'Ufficio nazionale per l'ecumenismo

e il dialogo interreligioso della Cei - è tutt'altro che comune: la straordinarietà della sua storia di vita, la profondità della sua cultura, la cordialità del suo sorriso contagioso, la robustezza della sua fede non possono lasciare indifferente il cuore di chi lo ha conosciuto, anche solo attraverso i mezzi di comunicazione".

Il Cardinale ha telefonato a Riccardo di Segni (presente alla visita di calore il 14 febbraio nella Sala Nervi) esprimendo le più sentite condoglianze personali e della comunità cristiana di cui è pastore.

Alla famiglia e alla comunità ebraica di Ancona giungano le condoglianze del Direttore, del Comitato di redazione, dei collaboratori e delle maestranze della Errebi Grafiche Ripesi di Falconara Marittima.

Parr. S. Maria delle Grazie
4 Maggio 2015
Pellegrinaggio
 in onore a

Programma:
 H. 6,00 RITROVO PRESSO LA CHIESA DELLE GRAZIE
 H. 6,15 PARTENZA PER IL DUOMO DI ANCONA
 H. 7,30 ARRIVO IN CATTEDRALE E PREGHIERA
 H. 8,00 S. MESSA IN CRIPTA

Educare alla salute e alla solidarietà
Progetto lettura Salesi

Laboratori tutti i giovedì ore 9.30/11.30

Lettori/lettrici in dialogo Bambini e genitori

I corsi, aperti a tutti, si terranno presso la ex Villa Maria, Via Toti, 4 Ancona

30 aprile ore 17/18.30 Sala Auditorium "La salute comincia in famiglia" Ines Carloni medico Salesi

7 maggio ore 17/18.30 Sala Auditorium "Il ricovero dei figli in ospedale tra tensione e speranza" Cristina Alessandrini psicologa Salesi

14 maggio ore 17/18.30 Biblioteca "La comunicazione bambino, famiglia, ospedale" Mery Mengarelli psicologa Salesi

21 maggio ore 17/18.30 Biblioteca "Il bambino specializzato: la gratuità" Franco Balducci Francesco Candelari Astrid Pavesi assistenti

28 maggio ore 17/18.30 Sala Auditorium "Leggere insieme: momento di svago e distrazione anche nella malattia" Cinzia Giunta insegnante

4 giugno ore 17/18.30 Sala Auditorium "La scuola in ospedale valore aggiunto al Salesi" Anna Maria Aligi dirigente scolastica

CENTRO SPORTIVO ITALIANO
Gran Galà
 PREMIAZIONI CAMPIONATI A.S. 2014 - 2015

CALCIO A 5 MASCHILE
 - OPEN A1
 - OPEN A2
PALLAVOLO OPEN MISTO



venerdì 15 maggio ore 19.30

circolo oratorio S.Francesco d'Assisi
 Via S.Francesco 48, Jesi

Panino con la porchetta e bibita offerta per tutti gli atleti e i dirigenti!

per esigenze organizzative Vi preghiamo di confermare la Vostra presenza tramite email all' indirizzo csi.ancona@libero.it entro e non oltre il 5 Maggio 2015
 Grazie!!!



L'AQUILA

RIAPRE LA BASILICA DI SAN BERNARDINO

Dopo 6 anni dal tragico terremoto, dopo lunghi e particolari restauri riapre al pubblico in tutto il suo splendore la chiesa simbolo degli aquilani

Sabato 2 maggio solenne celebrazione di riapertura della Basilica

Dopo il 6 aprile del 2009, in tanti luoghi e in tanti momenti gli aquilani sono andati alla ricerca di una socialità perduta, di una normalità post terremoto. Così la riapertura di una via, il restauro di un palazzo, la chiusura dell'ultima tendopoli, l'inaugurazione di un luogo provvisorio sono state tutte occasioni molto attese dalla popolazione per gridare soprattutto a se stessi: "Ecco, torna la normalità dopo il terremoto!". In realtà la ricerca e il sogno di normalità non sono ancora pienamente realizzati ma, come un fulmine a ciel sereno, ci sono momenti in cui la speranza rivive, l'entusiasmo si accende, nel segno di una nuova rinascita. Per questo motivo la prossima riapertura della restaurata Basilica di San Bernardino sarà un evento con la E maiuscola e sarà davvero importante per la sua storia, per la presenza giubilare dei francescani minori in città: un restauro che testimonia la grandezza del lavoro svolto perché la Basilica è un luogo simbolico e rappresentativo dell'intera

comunità aquilana, è il luogo dove gli aquilani si sposano, si ritrovano con le loro famiglie: un luogo, appunto, di *socialità* e di *normalità*.

Sei anni dopo il sisma la Basilica di S. Bernardino da Siena, cuore della città, torna a risplendere di una bellezza nuova ed arricchita. Il 2 maggio, infatti, riaprirà al pubblico e il corpo di San Bernardino tornerà nella sua casa con una solenne processione che partirà dalla chiesa temporanea di S. Bernardino a piazza d'Armi. "Sarà una festa certamente per tutti - afferma emozionato il Ministro Provinciale Padre Carlo Serri - non soltanto per i cultori dell'arte o della bellezza degli edifici, ma molto di più per tutti gli uomini di buona volontà che entrano in una chiesa per vivere un'avventura spirituale, per aprire il loro cuore e la loro intelligenza ad un incontro soprannaturale con Dio e con se stessi. La chiesa è sempre la casa di Dio e la casa degli uomini".

Il lungo restauro, appaltato dal Provveditorato Interregionale alle Opere Pubbliche per

Abruzzo, Lazio e Sardegna, nella persona dell'arch. Maurizio D'Antonio, ha interessato, in un primo momento, la cupola che ha subito gravissime lesioni attraverso un gigantesco ponteggio che l'ha interamente circondata e consolidata; poi si è proceduti alla riparazione di tutto il resto del corpo della Basilica. In particolare la torre campanaria, anch'essa in parte crollata, è stata ristrutturata con una serie di consolidamenti conservativi sia da un punto di

vista strutturale che da un punto di vista dell'apparato murario. È stato eseguito, in questo caso, un minuzioso lavoro di monitoraggio e catalogazione a terra per il recupero di tutte le pietre cadute dopo il crollo che sono state poi riutilizzate per la ricostruzione della torre e della cella campanaria. Come spiega l'ing. Vito Ciano, direttore tecnico del cantiere, "il ripristino delle pareti demolite è stato realizzato con pietra locale ed i rinforzi sono stati eseguiti con

una serie di inghisaggi e con tiranti in acciaio inox che garantiscono una maggiore sicurezza per il futuro". È stato, inoltre, rinforzato e restaurato anche il soffitto ligneo, finalmente tornato al suo celeste originale che mette in risalto le decorazioni in oro e le tele raffiguranti scene di vita di San Bernardino e altri santi francescani.

Non è stata naturalmente trascurata l'illuminazione del meraviglioso edificio: il nuovo impianto, sia interno che esterno, realizzato attraverso il posizionamento strategico delle luci, valorizza le architetture settecentesche della Basilica che rimarrà illuminata anche di notte. Restano attualmente da completare solo i restauri delle cappelle laterali e radiali, ma la chiesa rimane comunque agibile e utilizzabile per le celebrazioni liturgiche che ripartiranno regolarmente domenica 3 maggio, inizialmente con la celebrazione di tre messe, due nella mattinata e una vespertina.

La Basilica sarà aperta dalle 7.00 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 19.30.



La Cattedrale di san Bernardino

CAMMINO NEOCATECUMENALE

SEMINARISTI DI MEZZA EUROPA A S. GIUSEPPE DA COPERTINO

Recentocinquanta seminaristi si sono ritrovati nella chiesa di S. Giuseppe da Copertino in Osimo per iniziare un pellegrinaggio attraverso le parrocchie delle Marche e raggiungere, Loreto.

La presenza nella chiesa del santo di tanti giovani seminaristi provenienti da venti seminari europei non poteva non suggerire un grazie al Signore che continua a chiamare giovani e ad ottenere anche molti: "si, eccomi".

Il nostro Cardinale, nel primo pomeriggio, ha accolto i pellegrini, pregando con loro i Vespri e nel ringraziare il Signore per la loro presenza, ricordando la preziosità del tempo pasquale, ha incoraggiato i giovani ad essere fedeli alla vocazione.

I giovani provenivano tutti dai seminari "Redemptoris Mater", che raccolgono vocazioni nate nel Cammino Neocatecumenale. Si tratta comunque di seminari diocesani che preparano ad un presbiterato aperto alla evangelizzazione in tutto il mondo.

Dei più di cento seminaristi presenti in tutto il mondo, hanno partecipato al pellegrinaggio alcuni tra quelli europei: italiani (Roma, Macerata, Pinerolo, Cosenza, Trieste, Firenze, Campobasso), poi Lugano, Berlino, Vienna, Amsterdam, Pola (Croatia), Sarajevo (Bosnia-Erzegovina), Satu Mare (Romania), Armagh (Irlanda del Nord), Roermond (Olanda), Zilina

(Slovacchia), Eger (Ungheria); hanno accompagnato i giovani anche alcuni formatori.

Dopo l'incontro con il nostro Cardinale e la celebrazione dei Vespri i giovani sono stati accolti nel salone della Parrocchia della Misericordia, sempre in Osimo, dove i fratelli del Cammino Neocatecumenale hanno preparato un momento di ristoro. Poi divisi, per sorteggio, in 24 gruppi di 14/15 giovani ognuno, sono stati affidati alle singole parrocchie delle Marche dove è presente l'esperienza del Cammino; nella nostra diocesi sono stati accolti 5 gruppi.

Il programma prevedeva in ogni parrocchia la celebrazione Eucaristica alle ore 20, poi un momento di festa con la cena insieme alle Comunità, quindi a letto presso alcune famiglie.

Il mattino successivo, dopo la celebrazione dell'Ufficio delle Letture, sono stati accompagnati ad un quindicina di chilometri dalla successiva parrocchia che è stata raggiunta a piedi pregando; così per quattro tappe che li ha condotti, sabato 11 aprile a Loreto, dove, con l'Eucarestia celebrata dal Vescovo Tonucci ha avuto termine il pellegrinaggio e tutti hanno fatto ritorno ai propri Seminari.

L'evento seppure nella semplicità ha scosso la cittadina di Osimo: il corteo di giovani seminaristi che dalla chiesa del Santo hanno raggiunto il salone della Misericordia, così numeroso ha suscitato curiosità

ed interesse nella settimana in Albis.

Questi giovani al termine del pellegrinaggio hanno voluto rendere omaggio a Maria pregando, nella S. Casa, affinché la Madre del Risorto difenda e custodisca la loro vocazione; Maria che per prima ha pronunciato quel "si" che ha dato il via ed ha reso possibile l'avvio della storia di salvezza dell'umanità. A noi non resta che ringraziare il Signore e pregare affinché continui a mandare operai nella sua messe.

R. M.



I Seminaristi a S. Giuseppe da Copertino

REGIONE MARCHE

ORATORI E ASSISTENZA AI SACERDOTI ANZIANI

Sono stati siglati due protocolli di intesa tra la Regione Marche e la Regione Ecclesiastica Marche che riguardano la valorizzazione della funzione socio educativa degli oratori e l'assistenza ai sacerdoti anziani non autosufficienti appartenenti alle Diocesi marchigiane. I protocolli sono stati stipulati dal presidente della Giunta regionale, Gian Mario Spacca, e dal presidente della Conferenza Episcopale Marchigiana, cardinale Edoardo Menichelli, che hanno espresso grande soddisfazione per la riconferma di impegni verso progetti di alto profilo e che hanno già dato ottimi risultati. Con la Conferenza Episcopale

le Marchigiane la Regione ha condiviso un nuovo schema di Protocollo di Intesa, per il triennio 2015-2017, per la valorizzazione della funzione socio educativa degli oratori e degli enti religiosi che svolgono funzioni simili. La mappatura informatica degli Oratori marchigiani si trova sul sito istituzionale www.forumoratorimarche.it

Per l'assistenza ai sacerdoti è stato avviato un progetto sperimentale dettato dalla necessità di ricercare una soluzione organica al problema dell'assistenza dignitosa ed efficace ai sacerdoti anziani privi di un'adeguata assistenza familiare. Prevede l'attivazione di nuclei di residenze protette

per sacerdoti anziani nelle Case del Clero, in seminari o altre strutture residenziali di accoglienza, individuate sul territorio delle singole Diocesi. All'interno di convenzioni sottoscritte tra l'ASUR e il Rappresentante legale della struttura comunicata alla Regione tramite un rappresentante della Regione Ecclesiastica Marche, viene riconosciuta la quota sanitaria della retta giornaliera. È previsto inoltre un "contributo di solidarietà" per sacerdoti anziani delle diocesi marchigiane che abbiamo compiuto il 68° anno di età o che siano in condizioni di non autosufficienza da utilizzare per le necessarie cure domiciliari.



PERCHÉ VALE LA PENA PARTECIPARE

Papa Francesco in più occasioni ha ricordato che l'annuncio del Vangelo deve avere necessariamente risvolti sociali. Questo, più che un invito, rappresenta per i cattolici un impegno contro le nuove solitudini umane e la moderna tentazione all'individualismo. Non ci si salva da soli. Insieme, laici e sacerdoti, sono chiamati a testimoniare con la propria vita i valori del Vangelo. Ma anche a reperire, corresponsabilmente, le risorse necessarie affinché la Chiesa possa continuare la sua missione di annuncio con la Parola e le opere verso chi è nel bisogno: famiglie, emarginati, disoccupati, malati, afflitti.

Una possibilità in più in tal senso la offre l'8xmille destinato alla Chiesa cattolica, che aiuterà la tua parrocchia perché ritornerà sul territorio in modo capillare trasformandosi in migliaia di progetti a favore dei più fragili.

Quindi far partecipare la propria parrocchia al bando nazionale *ifeelCUD* può ritenersi, una preziosa opportunità dalla triplice valenza. Da una parte favorisce la promozione della firma per l'8xmille che concorre a far funzionare, tra l'altro, Caritas, centri di ascolto e d'accoglienza. Dall'altra permette ai contribuenti possessori solo del CU* (ex CUD) di esercitare un diritto di democrazia partecipata che spesso non sanno di avere. Infine, attraverso *ifeelCUD*, le parrocchie possono vincere un contributo per la realizzazione di un'opera a beneficio della propria comunità locale.

MARIA GRAZIA BAMBINO

ALLE PARROCCHIE RISORSE PER IL BENE COMUNE

L'8xmille per il Vangelo delle opere

Destinando l'8xmille alla Chiesa cattolica aiuterai la tua parrocchia è lo slogan del concorso *ifeelCUD* promosso dal Servizio Promozione della C.E.I. È rivolto a tutte le parrocchie chiamate a ideare un progetto di utilità sociale che migliori la vita della propria comunità. Parteciperanno alla vincita di un contributo economico per la sua realizzazione. Basterà iscrivere la parrocchia, in accordo con il proprio parroco, su www.ifeelcud.it dal 1° marzo al 30 maggio. In palio 8 premi, da 1.000 a 15.000 euro, ai quali si aggiunge il premio del pubblico per il miglior video realizzato (1.000 euro).

I PROGETTI VINCITORI DELLA SCORSA EDIZIONE

In molte parrocchie si fa il possibile per non essere solo degli "osservatori" della crisi economica che sta attraversando il nostro Paese. Nonostante le comunità siano inserite in contesti con enormi problematiche sociali, cercano di annunciare il Vangelo con la Parola e attraverso tante opere socialmente utili, capaci di contrastare l'abbandono scolastico, gravi solitudini umane, disoccupazione, povertà. Con le risorse economiche si sostiene la Chiesa per servire tutti.



DI SEGUITO LE PARROCCHIE VINCITRICI DEL 2014 (particolari su www.ifeelcud.it).

La parrocchia S. Leone con *Uno spazio per tutti* (Gragnano) ha offerto non solo uno spazio collettivo dove possono stare insieme adulti, anziani, adolescenti, preadolescenti e fanciulli, ma soprattutto un luogo educativo dove i piccoli possano, attraverso lo sport e non solo, sperimentare il rispetto delle regole, della socializzazione, e del bene comune.

Maria SS. del Soccorso con *Diamo una mano alla scuola? È pronto il soccorso* (Palmi) ha risposto alle richieste delle famiglie del territorio con un servizio di doposcuola per i bambini delle primarie e secondarie. È stato istituito presso i locali della Casa canonica della parrocchia, per dare sostegno agli alunni che hanno difficoltà nello studiare, nell'interagire e socializzare con altri ragazzi.

S. Luca con *Il cerchio della vita* (Latina), si è rivolto ai minori del territorio che vivono una serie di problematiche sociali ed evolutive legate alla sfera emotiva-affettiva e a quella scolastica. Il progetto prevedeva l'ampliamento del doposcuola gratuito per i ragazzi delle scuole superiori che, a causa del disagio familiare, non possono permettersi ripetizioni private.

Maria SS. delle Grazie al Purgatorio e il progetto *M'arricreo* (Casoria), attraverso un laboratorio di recupero di materiali di scarto, ha cercato di contrastare la povertà con iniziative capaci di trasformare lo spreco in risorsa, facendo leva sulle capacità creative individuali e di gruppo.

San Giovanni Battista de la Salle (Roma) ha proposto *un centro organizzato di raccolta e smistamento di informazioni relative alle offerte e domande di lavoro* selezionate da quotidiani, rete, siti di comune e provincia. Il tutto accompagnato anche dal supporto di un sito web che funziona come un social network.

COME FUNZIONA IL CONCORSO IFEELCUD 2015

Per concorrere le parrocchie sono chiamate a:

- creare un gruppo in accordo con il parroco
- iscriversi online su www.ifeelcud.it dal 1° marzo al 30 maggio 2015
- ideare un progetto di utilità sociale per la propria comunità
- organizzare una raccolta in busta chiusa delle schede 8xmille allegate ai modelli CU*

(ex CUD) delle persone esonerate dalla presentazione dei redditi, e consegnarle a un CAF

- realizzare anche un eventuale video che mostri le idee proposte nel progetto

Vincono i contributi le 8 parrocchie che hanno presentato i progetti considerati più meritevoli secondo i criteri di valutazione pubblicati sul sito

www.ifeelcud.it. Le 8 parrocchie saranno poi ordinate in base al numero di schede CU raccolte.

Il filmato, non obbligatorio, permette di vincere il premio del video più votato.

La proclamazione dei vincitori avverrà sul sito dal 30 giugno 2015. Il progetto dovrà essere realizzato entro il 31 gennaio 2016.

Tutte le info su www.ifeelcud.it

*I TITOLARI DEL SOLO MODELLO CU (CERTIFICAZIONE UNICA, EX CUD), IN ITALIA OLTRE 10 MILIONI, SONO COLORO CHE POSSIEDONO ESCLUSIVAMENTE REDDITI DI PENSIONE, DI LAVORO DIPENDENTE O ASSIMILATI, E SONO ESONERATI DALLA PRESENTAZIONE DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI. TUTTAVIA POSSONO DESTINARE L'8XMILLE ATTRAVERSO L'APPOSITA SCHEDA ALLEGATA AL MODELLO CU. IN ALTERNATIVA, SI PUÒ UTILIZZARE LA SCHEDA ALLEGATA ALLE ISTRUZIONI DEL MODELLO UNICO, FASCICOLO 1 (SCARICABILE DA WWW.IFEELCUD.IT).